

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

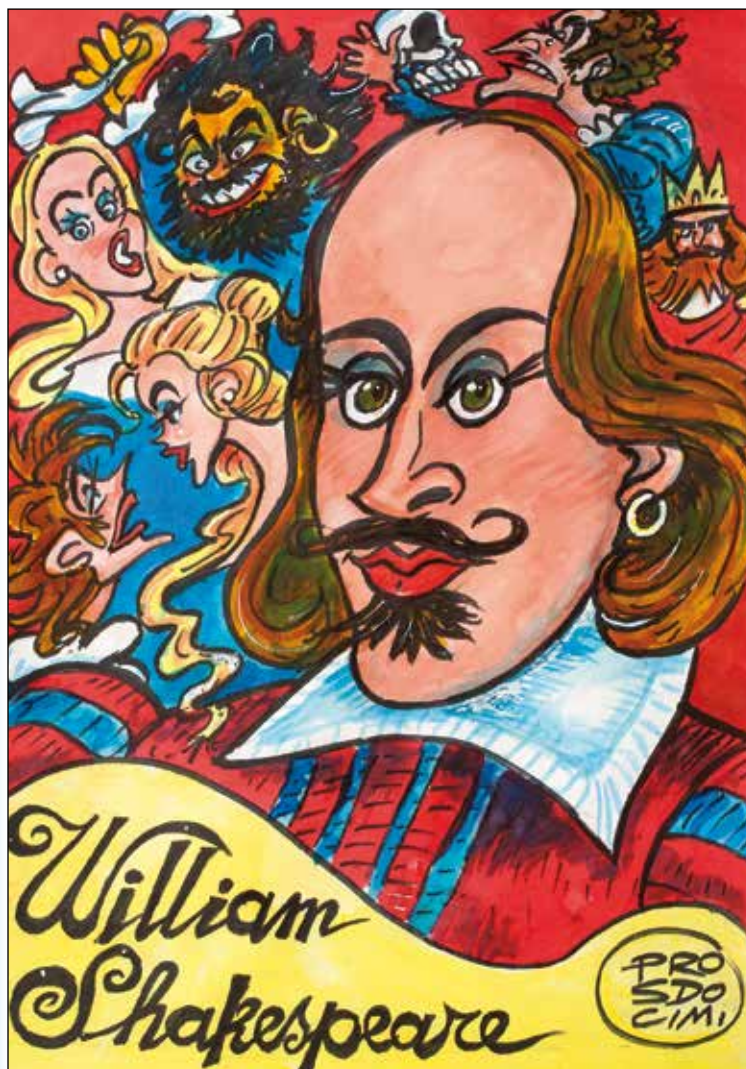
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
V E R O N A

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



126^a

VERONAFIL

27 - 28 - 29 Maggio 2016

FIERA DI VERONA

DAL 1989 PER I COLLEZIONISTI

LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI INFORMAZIONE FILATELICA E STORICO POSTALE

LA RIVISTA
DA COLLEZIONE



periodico semestrale
112 pagine a colori
centinaia di illustrazioni
brossura
formato 20x27

prezzo di copertina
€ 20,00 singolo numero



REGALO SPECIALE
ai nuovi abbonati

INDICE ANALITICO
articoli dal n. 1 al n. 50

**indici per argomento
autore e rivista**

* ad esclusione di chi lo ha già
ricevuto dal 2013



ABBONAMENTO

2016 cod. 2016E n. 55 maggio e n. 56 novembre

Italia € 35,00

Europa € 50,00

Oltremare € 60,00

il costo della spedizione è compresa
spedizione dopo Veronafil
o ritiro diretto in fiera

RISERVATO AGLI ABBONATI

- **LIBRI sconto 10%**
proposti dal catalogo "LA LIBRERIA FILATELICA"
(esclusa la vendita 1x1 uno per uno - libri usati)
- **Accesso GRATUITO** a VACCARI Magazine on-line
CON ALCUNI NUMERI PRECEDENTI
(valido solo con l'abbonamento in corso)
- ricerca e innovazione al servizio dei collezionisti,
degli studiosi e degli appassionati
- **studi approfonditi presentati in modo semplice e
chiaro, nuove segnalazioni, falsificazioni e trucchi,
tendenza del mercato, articoli di approfondimento
filatelico, storico e culturale**
- numerose immagini esemplificative
- preziosa veste editoriale
- prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale
(16 medaglie d'oro, 28 medaglie di vermeil grande
e 17 vermeil)
- incredibili risultati dei numeri arretrati nelle aste
- indice analitico completo e gratuito nel sito Issuu



informazioni e abbonamento
www.vaccarimagazine.it



notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 2	Gli eventi della 126ª Veronafil
Pag. 3	L'editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-7	Schegge di vita della 125ª Veronafil
Pag. 8	I luoghi veronesi di William Shakespeare
Pag. 9-13	Due francobolli per il 50° del Vinitaly
Pag. 14-15	Rinnovato il Direttivo della Scaligera
Pag. 16-17	L'Annessione della Venezia Giulia del 1923
Pag. 18-19	Onori a Maria Plozner Mentil, Med. d'Oro al VM
Pag. 20	Nuove monete dell'anno 2016
Pag. 21-22	Un vecchio trenino e una "Vittorina"
Pag. 23-24	I fratelli Garibaldi nelle Argonne, nel 1915-18
Pag. 25-26	La Posta del Kirghizistan alla 125ª Veronafil
Pag. 27-28	Power Coin: l'arte nelle monete
Pag. 29-30	Gli Uffici P.T. nelle terre liberate
Pag. 31	Curiosità dalle cartoline della grande Guerra
Pag. 32-36	La moneta da 20 lire del 1936, Atto 2°
Pag. 36	Lo stand dei periti filatelico-numismatici
Pag. 37-38	A Verona si ricorda il genio di Umberto Boccioni
Pag. 39	SM la Regina Elisabetta II compie 90 anni
Pag. 40-42	I Conti della... Serva – Storia d'una capsula
Pag. 43	XXV anniversario della Deutsche Mark
Pag. 44-45	Inaugurata la 15ª edizione di "Luci d'artista"
Pag. 46-47	2016: l'Anno della Misericordia a San Marino
Pag. 48-50	Le scatole di cioccolata della G.G. a Veronafil
Pag. 51	La Svizzera in mezzo... all'Atlantico?
Pag. 52-53	Sport e Collezionismo
Pag. 54-55	L' "Annullatore" ufficiale della Scaligera
Pag. 56	Massimo Lughezzani: uno dei fedelissimi
Pag. 57	La carica dei 109! Almeno per ora...
Pag. 58	La "Mutina", il Convegno di Modena
Pag. 59	Notizie utili per la 126ª Veronafil
Pag. 60	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui vi è pubblicato.



Gli eventi della 126ª Veronafil

LE CARTOLINE CELEBRATIVE

Cartoline ed annulli della 126ª Veronafil sono legati alla celebrazione dei 400 anni dalla morte di William Shakespeare, il famoso drammaturgo britannico, nato nel 1616 a Statford-upon-Avon.

In verità Shakespeare non visse e neanche passò mai per Verona, ma la conobbe solo attraverso gli scritti di Luigi da Porto, di Masuccio Salernitano e Matteo Bandello, che lo ispirarono per dar vita alla immortale storia di Giulietta e Romeo.

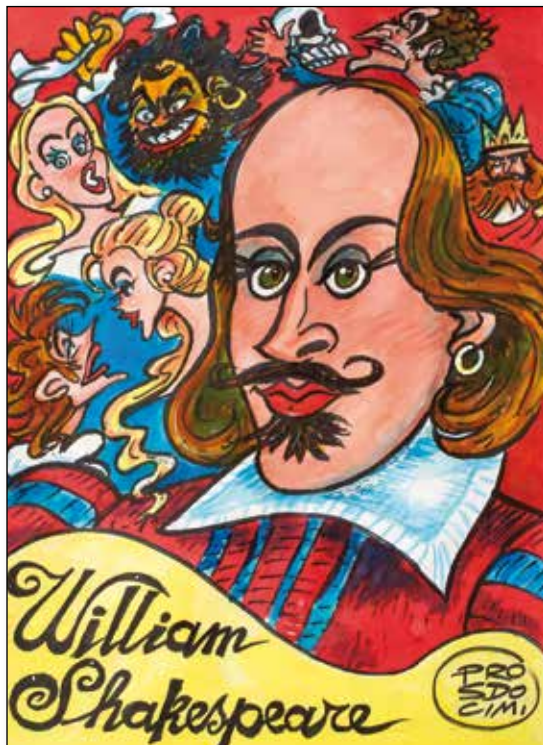
Sembrerebbe accertato che la novella di Luigi da Porto abbia preso veramente lo spunto da un amore giovanile dello stesso, allorché serviva in Armi nella Repubblica di Venezia, in Friuli, finito sfortunatamente per lui.

La potenza del mito letterario ha poi superato la storia reale, inventando luoghi e personaggi spesso non esistenti. Fino al 1953, a Verona non esisteva nemmeno il famoso "Balcone di Giulietta", oggi visitato annualmente da milioni di persone affascinate dalla storia.

È giusto anche ricordare che il mito dei due giovani e sfortunati amanti ha anche superato i personaggi e luoghi, tant'è che annualmente giungono a Verona circa 15.000 lettere e qualche migliaio di messaggi e-mail, indirizzati a Giulietta o Romeo, presentando i problemi più strani delle loro storie o aspirazioni amorose.

Queste lettere, provenienti dalle località più esotiche e lontane, vengono lette da un apposito team, che le valuta, le legge e dà loro risposta.

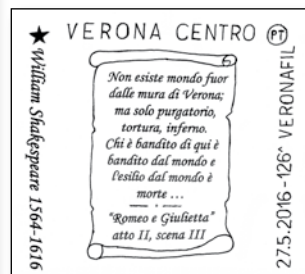
Un lavoro colossale che ha fatto conoscere ed apprezzare Verona in tutto il mondo.



Le cartoline: verticale ed orizzontale qui visibili sono state interpretate ed inchiostrate da Bruno Prosdocimi, affermato e apprezzato disegnatore veronese. L'annullo a destra, delle Poste Italiane, è stato disegnato da Gilberto Toffaletti.



GLI ANNULLI



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

**126^a
Veronafil**



27-28-29 maggio 2016

**127^a Veronafil: 25/27 novembre 2016
128^a Veronafil: 26/28 maggio 2017**

L'EDITORIALE

**SE NON C'È ALLA "VERONAFIL",
ALLORA NON ESISTE!**

Carissimi lettori,

eccoci alla 126^a edizione della VERONAFIL! È anche la prima della mia rinnovata presidenza a rappresentare la "Scaligera".

Di ciò, il mio profondo ringraziamento va ai nostri Soci che hanno voluto riconfermarmi in questo compito che mi inorgoglisce e, contemporaneamente, mi preoccupa.

Orgoglio, perché mi sento onorato di rappresentare un'Associazione che, seppure nel rispetto di una forte tradizione, nel contempo, continua a dimostrarsi tra le più dinamiche nel panorama filatelico nazionale; preoccupazione, perché l'impegno necessario per continuare a garantire e, se possibile, migliorare queste caratteristiche è un compito che, a dirla col sommo Poeta, "mi fa tremar le vene e i polsi".

Certamente, in questo percorso obbligato e ambizioso, ho la fortuna di poter contare su una squadra affiatata e competente che volontariamente, con grande spirito di sacrificio e spinta unicamente dalla passione per il collezionismo, continua a profondere, con entusiasmo, le proprie forze in questo impegno che, anche per motivi di età, diventa sempre più gravoso.

Impegno e dedizione che negli anni hanno permesso alla VERONAFIL di diventare l'appuntamento semestrale più atteso e più seguito dai collezionisti.

E proprio a riprova dell'entusiasmo e dell'impegno, anche questa volta la 126^a VERONAFIL è in grado di offrire, agli ap-

passionati e numerosi collezionisti che la visitano, la costante e qualificata presenza dei tanti Operatori Commerciali sia italiani che stranieri, che garantiscono, come sempre, la certezza di poter trovare (meglio, scovare!) il "pezzo" che cercano da tempo.

Un sentito e particolare grazie ai sigg. Espositori e ai collezionisti è come minimo doveroso. Infatti, nonostante i momenti difficili, essi hanno sempre ritenuto, e continuano a ritenere, che da una Manifestazione come la VERONAFIL non si può essere assenti.

Approfitto di questa occasione per sottolineare la preziosa e fattiva collaborazione della "Scaligera" con Poste Italiane e Verona Fiere, che ha portato a ottenere l'emissione di due speciali francobolli (l'11 Aprile 2016) dedicati ai 50 anni del VINITALY.

Cosa trovano i sigg. collezionisti in questa 126^a VERONAFIL, oltre, naturalmente, al nostro bel Convegno Commerciale?

Immane lo stand "Progetto Giovani" dedicato ai collezionisti in erba, che la "Scaligera" continua a curare con attenzione.

Altro nostro vanto è lo stand dei Periti che sono a disposizione dei visitatori, per valutare, a titolo gratuito, i francobolli e le monete che verranno loro sottoposti. Approfittatene!

Mi piace, infine, ricordare che presso gli appositi spazi, all'interno del padiglione n° 9, potrete ammirare alcune magnifiche mostre filateliche oltre ad una curiosa e originale mostra sulle scatole di latta usate nella Grande Guerra.

Ricordando Dante Alighieri, a seguito della magnifica mostra sull'INFERNO, presentata nella scorsa edizione, questa volta è il turno del "PURGATORIO"; mostra altrettanto bella e godibilissima. Infine, la "Scaligera" non poteva dimenticarsi dell'immenso William Shakespeare, che tanto ha concorso a dare a Verona fama mondiale, e di cui quest'anno ricorre il quarto Centenario della morte.

Pertanto, sono state predisposte due speciali cartoline con il relativo annullo commemorativo, che potrete acquistare presso lo stand della Segreteria del Convegno.

Buon divertimento da Michele Citro!



Schegge di vita della 125ª Veronafil

La 125ª edizione della Veronafil si è svolta dal 27 al 29 novembre 2015, in Fiera, come di consueto.

La manifestazione era, come sempre, attesa perché in base al suo svolgimento si potevano trarre delle considerazioni importanti sull'andamento del piccolo collezionismo ed, in particolare, della Filatelia. Il tutto in relazione al prolungarsi della crisi economica che ha colpito il nostro Paese.



La ditta Delcampe, dopo qualche anno d'assenza, è ritornata alla Veronafil

Sotto: il bello stand del Portafoglio Storico con buon numero di azioni e obbligazioni d'epoca in bellavista.

Di lato: per la prima volta presenti alle Veronafil i giovani della Numismatica Scaligera. Tanti auguri



I giovani della ditta Marcoccia, futuro della Numismatica, ripresi nel loro appostamento. Tanti auguri!





Francobolli esotici nello stand delle Poste della Stamperia



Monete a "Go-Go" nei 7 tavoli della Numismatica Villafranchese

Numerosa e ben qualificata è stata la presenza degli espositori alla 125ª Veronafil. In pratica: il **Settore Cartoline** tiene bene, lamentando spesso la mancanza di materiale; il **Settore Filatelia** soffre dell'invecchiamento dei collezionisti e della diminuita passione per i francobolli, come arcinoto; la **Numismatica** si esalta quale locomotiva del settore, con incremento di presenze, vivacità commerciali e prospettive future soddisfacenti; il **Settore Miscellanea** si mantiene costante.

Insomma la "Cartina di Tornasole" della Veronafil ha indicato buone prospettive di miglioramento.



L'attenta e sistematica ricerca di un francobollo d'interesse nel "mucchio" dei frammenti



Sandro Cucuzza, esponente dell'Aeronautica Militare, romanista e Consigliere della Scaligera in visita allo stand degli Alpini. Imparerà qualcosa? Mah...



Lo stand del Circolo Filatelico del sig. Prosperi, specializzato in annulli postali



Il complesso, elegante e articolato stand della ditta Fir Fil, nella zona centrale del salone, richiama l'attenzione dei collezionisti



Qui sopra:
lo standino della ditta
"Gabriel's Numismatic
Market", che partecipa
per la prima volta
ad una Veronafil

In alto a destra:
il materiale filatelico
della Masterfil in primo
piano, anche nel settore
Numismatica.

A lato: Adriano Visentini
saluta militarmente il
Segretario Generale
dell'ONU Ban Ki-Moon,
mentre stringe la mano al
Segretario della Scaligera,
Piero Ambrosini!
Si sa, tra... Segretari...



Qualche curiosità, per divagare un po'!



In alto a sinistra: l'arcigno, ma bravo controllore, della serie "Occhio di lince", di "guardia" alle collezioni in mostra

In alto, a destra: il deciso e ampio taglio ad un paio di pantaloni effettuato da un... collezionista di portafogli, "mariuolo"

Qui, a fianco: l'aria primaverile conferita dallo stand della Lavanda del Lago, pur alla fine di... novembre!

Sotto, a sinistra: particolarmente gradite le panchine, per recuperare un po' di energia

Sotto a destra: ecco una magnifica pubblicità: la lana della "Mammina Zefir"



I LUOGHI VERONESI DI WILLIAM SHAKESPEARE

di Bruno Prosdociimi

William Shakespeare ha trovato casa a Verona da quando il professor Antonio Avena ha inventato un balcone per Giulietta e, non ancora contento, ha messo gli occhi su di un abbeveratoio per mucche e lo ha fatto diventare la venerabile tomba della sfortunata fanciulla. La scalata al famoso e celebrato balcone è cominciata nel cortile di Piazza dei Signori quando un aitante Romeo, con il fisico atletico di Vittorio Gasmann, si è arrampicato addirittura con le "gambe a squadra" per raggiungere la sua Giulietta che nell'occasione era Edda Albertini.

La passionale storia è proseguita anche nel giardino di Castelveccchio – il maniero Scaligero – con Romeo, interpretato da Gian Maria Volontè e la Giulietta da Carla Gravina (ex valletta di Mario Riva al "Musichiere" nel 1958), dove l'amore è stato talmente ardente da renderla madre.

Poi ancora amore shakespeareano ai Giardini Giusti con un focoso Giorgio Albertazzi e la vibrante Anna Maria Guarneri, fino a trovare il luogo naturale del Teatro Romano dove hanno potuto realizzarsi tutte le opere di William Shakespeare e dove ogni anno viene consegnato il prestigioso premio "Renato Simoni".

Gian Paolo Savorelli, il direttore artistico più amato dagli attori italiani, ha invitato tutti i protagonisti più importanti, che sono stati sempre pronti a recitare sull'affascinante palcoscenico dell'anfiteatro, da Valeria Moriconi con il bravissimo Glauco Mauri in "Kiss mi Kate" ovvero "La bisbetica domata" recitata anche da Mariangela Melato con Franco Branciaroli e poi Anna Galiena con Venturiello, tutti sempre preparati ad esibirsi nel repertorio del "bardo". Con l'invito del convincente Savorelli sono arrivati a Verona anche i ballerini americani dei "Momix", i nostri Gigi Proietti e Luca Zingaretti. Come la prosa anche le opere musicate hanno il loro palcoscenico ideale, L'Arena, dove vengono rappresentate "Macbeth" e "Otello" con Mario Del Monaco e anche Plácido Domingo con Katia Ricciarelli e dove non mancano mai i balletti dedicati con emozione a "Romeo e Giulietta" da una grandissima Carla Fracci. Se non bastasse, l'intraprendenza di un produttore, Gianmarco Mazzi, ha convinto l'affermatissimo cantante autore Riccardo Cocciante ad inven-



tare la prima delle grandi opere, considerate popolari, dedicata proprio a "Giulietta e Romeo" di convincente successo, un'altra esperienza dello stesso tipo e pilotata da David Zard ha prodotto una nuova opera ispirata a Shakespeare "Ama e cambia il mondo" che ha esordito nell'Arena di Verona.

Bruno Prosdociimi

Due francobolli per i 50 anni del VINITALY e... dintorni

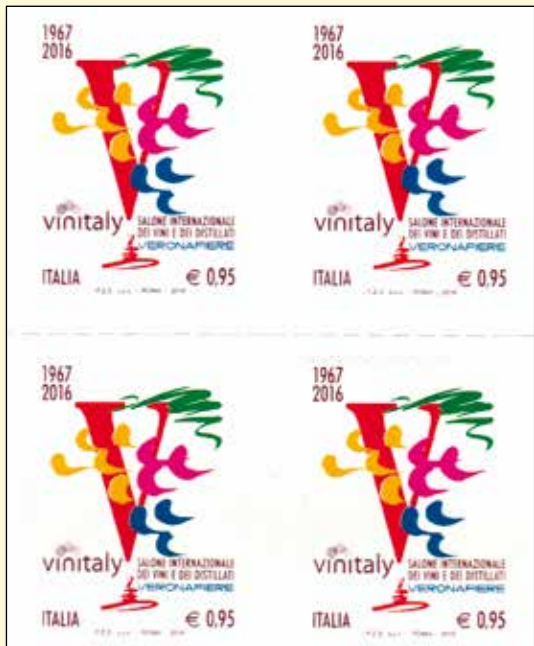
di R. Rossini

Tra le tante magnificenze italiane che il nostro antico Paese può vantare una è di certo il Vinitaly, la rassegna vinicola, orgoglio di Verona e d'Europa, che da 50 anni riempie tutto lo spazio dell'Ente Fiere di Verona con prodotti vinicoli di eccellenza.

La manifestazione – che fu creata “da Verona Fiere presso Veronafiere” – ha visto presenti nella città di Giulietta e Romeo (e necessariamente nei dintorni) non meno di 4.500 aziende da tutte le regioni d'Italia e dall'estero, con un afflusso di visitatori non inferiore a 150.000 persone, rese ben pensanti ed ottimiste dalla merceologia tipica e dai numerosi... “assaggi”!



Numerose e varie sono state le iniziative tendenti a festeggiare un traguardo così ambizioso e così rilevante come questi 50 anni intesi a far conoscere le qualità, le prerogative e la fonte di piacere che trasmette il “net-



tare di Bacco” nei suoi infiniti risvolti di gusto e sapore. Tra queste va annoverata l'emissione di due francobolli da euri 0.95 l'uno, da parte dell'Ente Poste Italiane.

La programmazione di questa emissione ha visto attivo e propositivo anche il Presidente della Scaligera Michele Citro che, a più riprese, s'è incontrato con i vertici dell'Ente Fiera e delle Poste Italiane.

I due francobolli, con i relativi annulli e le cartoline, sono stati presentati nei locali della Direzione dell'Ente Fiera la mattina del giorno 11 aprile, alle ore 10.

Erano presenti il Presidente di Verona Fiere dr. Giovanni Mantovani, la Presidente delle Poste Italiane dr.ssa Luisa Todini, il Responsabile delle Poste-Filatelia Italiana dr. Pietro La Bruna, il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali dr. Maurizio Martina e numerose altre personalità, tra cui una delegazione giapponese. Presenti quasi in blocco i componenti del Consiglio Direttivo della Scaligera di Verona, particolarmente soddisfatti per la riuscita di un progetto da tempo supportato e portato avanti.

Numerosi sono stati gli interventi oratori dei presenti. In particolare il Ministro Martina s'è soffermato con piacere sulla riuscita della manifestazione “Vinitaly”, Ghota del vino nel mondo. Del buon vino, s'intende!

Il saluto iniziale lo ha dato il Presidente di Veronafiere, che ha ringraziato per l'iniziativa dei francobolli, che ben s'interfacciano con il Vinitaly, facendo “viaggiare” il vino fino negli angoli più fuori mano del pianeta.

Successivamente la parola è passata al ministro Martina, che si è soffermato specificatamente sugli aspetti

commerciali che caratterizzano la produzione agricola. In particolare ha voluto sottolineare come ormai si debba considerare il vino non solo come prodotto agricolo, ma soprattutto come prodotto della "Cultura" italiana delle cose buone.

La componente filatelica è stata, ovviamente, privilegio della dr.ssa Luisa Todini, che nel delineare la realtà italiana della Filatelia e indicare i prossimi obiettivi ha affermato che: *"La Filatelia non è vecchia, come qualcuno potrebbe credere, ma è antica"*, affermato mezzo di trasmissione di conoscenze e vettore di avvicinamento di terre lontane e Popoli.



Nella foto, la dr.ssa Todini illustra il contenuto e la composizione del folder dell'emissione del giorno

I due annulli riproducono, rispettivamente, la rivisitazione – in chiave moderna – del primo marchio storico del "Vinitaly" e il logo del Cinquantenario, accostati all'attuale logo della manifestazione.



La dr.ssa Todini, il Ministro Martina e il Presidente di Veronafiere Giovanni Mantovani pongono con visibile soddisfazione l'annullo sulla prima cartolina ufficiale



Foto di gruppo a "Triello": Fiera, Poste e Scaligera, con al centro la Presidente delle Poste Italiane e a fianco Michele Citro



Le due cartoline prodotte dall'Ente Poste Italiane, con i rispettivi annulli e la firma della dr.ssa Todini

Nel corso dell'incontro è stato, anche, suggerito al dr. La Bruna la possibilità di prevedere per l'anno 2017 o 2018 l'emissione di una serie di francobolli, possibilmente 4 valori, dedicati alle donne impegnate nel corso della grande Guerra 1915-18, ed al loro lavoro di sostegno ai combattenti ed al Paese.

Parrebbe che l'idea sia stata recepita, considerato anche il fatto che la Direzione delle Poste vorrebbe rilanciare il collezionismo al femminile. È la volta buona.

Chi vivrà vedrà e in tal caso la Scaligera sarebbe particolarmente lieta di aver fornito un contributo di pensiero di un certa rilevanza, in aderenza alle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, in corso.



Doveroso segnalare che in occasione dell'emissione dei due valori precedentemente indicati è stato posto in circolazione un foglio di 13 francobolli da 0.95 euri dedicato alle migliori uve italiane, tra le quali la "Gargànega", madre del vino veronese "Soave".

Questa nuova emissione si aggiunge alle due precedenti, nelle quali furono celebrati il "Recioto" di Soave e quello della Valpolicella.





Prima di iniziare il giro di "Ricognizione" i nostri Ambrosini e Toffaletti hanno fatto una sosta allo stand delle Poste Italiane, nel cuore dell' "Impero del vino", dove li vediamo a parlare di... dentellature.

Al termine ha avuto inizio il "Viatico" fra le aziende produttrici di vino, come si vede. È stato in quella occasione che Piero Ambrosini ha avuto l'occasione di imparare che il vino può essere di 4 tipi: "Bianco", "Nero", "Buono" e "Cattivo"! Buono a sapersi, vero?



Piero Ambrosini fa festa al vino nero della bottiglia e al... "nero" della fanciulla

Qui a fianco, in alto, notiamo i Sigg. Luisa Menini e Nic Pittini, titolari dell'Azienda **"Il Borgo delle Oche"**, produttrice, in quantità non tanto grandi, di magnifici vini bianchi. Si trova in località Valvasone (PN), in riva al fiume Tagliamento, ma il loro prodotto non fa di certo... acqua!



E questi: vengono dalla Scozia? MAH!

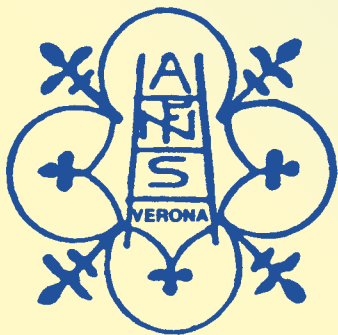


Ecco l'insieme di francobolli ed annulli relativi al VINITALY 2016 nei padiglioni dell'Ente VERONAFIERE "creato" dalla fantasia di Piero Ambrosini, Segretario della Scaligera

Rinnovato il Direttivo della Scaligera

di Piero Ambrosini

Il giorno 27 febbraio 2016 si è tenuta, presso la sede sociale di Corso Cavour n° 2, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona.



All'Ordine del Giorno c'erano i seguenti punti:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Relazione del Presidente dell'Associazione;
3. Relazione del Revisore dei Conti;
4. Bilancio Consuntivo dell'anno 2015;
5. Elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 2016-2017;
6. Varie ed Eventuali.

All'ora prevista, il Segretario Piero Ambrosini chiede ai soci presenti di nominare il Presidente dell'Assemblea e a tal fine propone il socio anziano Quirino Ferron. L'Assemblea approva all'unanimità.



Il Presidente Ferron, ringrazia e procede per il 2° punto dell'Ordine del Giorno, cedendo la parola al Presidente della Scaligera Michele Citro per la lettura della sua relazione consuntiva del mandato.

Il Presidente saluta i convenuti e relaziona sul buon andamento dell'Associazione, ricordando tutto quanto svolto in quest'ultimo biennio.

In primis va ricordata la riorganizzazione strutturale e la gestione delle attività che hanno comportato delle difficoltà economiche, ma hanno portato, col tempo, al rag-

giungimento pressoché totale degli obiettivi prefissati. Ha quindi segnalato, con soddisfazione, un buon miglioramento nello svolgimento delle nostre manifestazioni principali, le Veronafil, con un afflusso di operatori commerciali e visitatori sempre più in aumento.

Il Presidente informa, inoltre, che si è provveduto alla registrazione ufficiale del logo dell'Associazione, perché s'era avuto sentore che alcune nazioni estere avevano

manifestato interesse allo stesso, cercando anche di appropriarsene.

Il Presidente Citro, quindi, ha ringraziato i responsabili del Progetto Giovani per l'impegno posto nella divulgazione della Filatelia e Numismatica nelle scuole del nostro territorio e che ha avuto numerose gratificazioni anche sul territorio nazionale.

A questo, s'è aggiunto il ringraziamento con quanti (Augusto Ferrara ed alcune ditte) forniscono consulenze, idee, e contributi di materiale filatelico.

È stata, poi, la volta del Consiglio Direttivo, con i suoi 9 componenti ad essere ringraziati e con essi la Segreteria, il Responsabile del Servizio Novità, i Proviviri, i Revisori dei Conti e di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, si prodigano per il buon andamento e funzionamento della nostra sede e delle due Veronafil annuali.

Un particolare apprezzamento è stato rivolto al Tesoriere, rag. Ercolano Gandini, che si dimostra sempre attento alla gestione economica e patrimoniale della Scaligera. Non sono stati dimenticati tutti coloro che in qualche modo collaborano nella gestione del periodico associativo **"La Voce Scaligera"**, stampato in 3.500 copie, che si presenta valido per forma e contenuti.

Il Presidente Citro ha anche accennato a quelli che potranno essere i prossimi obiettivi della Scaligera e le iniziative che si tenterà di portare avanti, possibilmente con un deciso impegno dell'Ente Poste Italiane, come fatto in



occasione dell'emissione del francobollo sul 50° anniversario del Vinitaly in Fiera, uscito nel mese di aprile scorso. Al termine dell'esposizione il Presidente Citro è stato ringraziato per il suo impegno e la sua guida delle attività. La parola è quindi passata al Revisore dei Conti rag. Giovanni Castellani che ha garantito sulla bontà delle scritture e dei conti tenuti con diligenza dallo Studio del rag. Giorgino Garavaso.

Dopo l'approvazione del punto precedente, per alzata di mano dei soci presenti, è stata la volta del Tesoriere rag. Ercolano Gandini, invitato ad esporre ed illustrare ai Soci e ai presenti il Bilancio Consuntivo 2015, come previsto dall'O.d.G.. Gandini ricorda:

- 1.** come, da sempre, sia improponibile pensare alla gestione dell'Associazione con le sole entrate garantite dalle quote derivanti dai Soci, che non risultano sufficienti neanche per il pagamento dell'affitto per la sede sociale;
- 2.** che per organizzare e gestire ogni singola Veronafil, la cui effettuazione ci garantisce la sopravvivenza economica, bisogna che ogni manifestazione abbia un risultato positivo, che ci possa non solo permettere il pagamento dei rilevanti costi organizzativi, ma che ci fornisca sistematicamente un introito sufficiente per il soddisfacimento delle spese della sede, del riscaldamento, della cancelleria, dei telefoni, della manutenzione dei materiali, dello studio del Commercialista e altre a carattere generale;
- 3.** che si dovrà pensare, già da adesso, anche a provvedere a dar vita ad un ricambio generazionale del Direttivo, poiché è necessario immettere forze nuove che abbiano a cuore il futuro dell'Associazione. Per far ciò si deve iniziare ad affiancare a coloro che da anni s'impegnano nei vari settori, e che hanno i capelli bianchi per antico pelo, degli elementi nuovi e motivati;
- 4.** come la gestione di ogni manifestazione fieristica non è una cosa semplice e scontata, ma un'attività che richiede un complesso e capillare lavoro preparatorio, soprattutto per quanto riguarda la Segreteria associativa. Ampia, completa ed esauriente è risultata l'esposizione dei dati gestionali che hanno caratterizzato l'anno 2015, che è risultato del tutto positivo.

Il rag. Gandini, al termine della sua attenta e precisa esposizione ha ringraziato, a sua volta, tutti i presenti, chiedendo che il Consiglio Direttivo uscente sia confermato anche per il biennio 2016-17.

Ha poi proposto all'assemblea l'immissione di due nuovi Consiglieri Sostituti (i sigg. Enrico Meliàdò e Sergio Corazza) che si potranno affiancare, in esito a quanto affermato precedentemente, ad alcuni consiglieri anziani. Per poter ottemperare a quanto suggerito precedentemente, il Presidente Citro chiede che, venga opportunamente modificato l'articolo n° 11 dello Statuto Associativo, inserendo il termine "almeno", al punto in cui viene stabilito che i Consiglieri siano 9.

L'Assemblea approva all'unanimità la relazione del rag. Gandini e passa al successivo punto dell'O.d.G., cioè il consenso dell'Assemblea per quanto attiene ai due Consiglieri Meliàdò e Corazza, da eleggere.

All'invito del Presidente dell'Assemblea, le braccia si alzano e così i due vengono eletti a tutti gli effetti.

Subito dopo l'Assemblea è chiamata a riconfermare il Consiglio "smontante", che in breve viene riconfermato per altri due anni, con i due "innesti" indicati.

Consiglio Direttivo

**Citro Michele, Gandini Ercolano,
Ambrosini Piero, Cucuzza Sandro,
Cirillo Giuseppe, Toffaletti Gilberto,
Maistrello Renzo, Rossini Roberto,
Zanella Luciano e come Consiglieri
Sostituti Meliàdò Enrico e Corazza Sergio**

Revisori dei Conti

**Castellani Giovanni, Toffaletti Enrico
e Visentini Adriano**

Collegio dei Proviviri

**De Palo Tommaso, Fraccaroli Luigi
e Visentini Adriano**

*Qui a destra: eccoli
sorridenti (poveretti:
non sanno cosa li aspetta)
i novelli Consiglieri.
A sinistra, Sergio Corazza,
titolare del sorriso della serie
"Gatto Silvestro con canarino
in bocca".
Al centro, con cravatta rosso
sangue, notiamo il Presidente
Michele Citro, artefice del
"parto" filatelico.
A destra, caratterizzato
da un bel sorriso "sornione"
decrecente con dolcezza,
ecco l'Alpino Enrico Meliàdò.
A loro tutto il nostro:
Benvenuti!*



Annessione della Venezia Giulia 1923

di Carlo Cervini

Emissione il 5 Giugno 1921 di tre valori del Regno per l'Annessione della Venezia Giulia

Fotografie a colori dei n. 3 francobolli nuovi con gomma, ben centrati e di n. 3 valori usati su frammento con annullo originale Primo Giorno di emissione di Trieste Centro.



Scheda tecnica:

Francobolli da 0,15 centesimi, 0,25 centesimi e 0,40 centesimi del Regno d'Italia, (che rappresentano un sigillo del 1300 della Repubblica Medioevale di Trieste); emessi il 5 Giugno 1921, stampa tipografica della Tipografia Carte e Valori E. Petiti di Roma in fogli di n. 100 esemplari, Filigrana corona normale, **Dentellatura 14,00 Lineare**; Tiratura complessiva di n. 300.000 serie complete, validità fino al 31 Dicembre 1921.

territorio nazionale il giorno dell'Annessione effettiva il 5 Gennaio 1921, che coincideva con l'anniversario dello Statuto Albertino; ma alcune vicende esterne e di carattere tariffario postale fecero posticipare l'emissione al 5 Giugno 1921, di fatto a dimezzarne il periodo di validità postale e a restringere l'utilizzo alla città di Trieste e solo per il Servizio Postale per il Regno.

L'emissione ebbe una vita postale assai travagliata a causa di due eventi esterni concomitanti che la resero, da un punto di vista filatelico, molto interessante e non comune.

Testo:

Dal 1° Marzo 1919 al 31 gennaio 1921, le tariffe più comuni del Regno e dei nuovi territori occupati erano state fissate per le cartoline a 0,15 centesimi, le lettere primo porto a 0,25 centesimi, il servizio raccomandate a 0,30 cen-



Premessa storica:

Con il Trattato di pace di Parigi del 1919 Il Regno d'Italia acquisì la piena sovranità sui territori ex austriaci del Trentino Alto Adige, del Friuli, della Venezia Giulia e di tutta l'Istria sottoposti all'Amministrazione militare d'occupazione dal 4 Novembre 1918 giorno della vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale 1915 – 1918.

Per la Venezia Giulia fu allestita una serie commemorativa dell'evento che doveva essere emessa su tutto il

tesimi, espresso a 0,50 centesimi, avviso R. R. a 0,25 centesimi, biglietti, lettere commerciali e stampe a 0,10 centesimi; queste tariffe molto utilizzate erano abbondantemente supportate dai valori più volte tirati in milioni di esemplari delle ordinarie tipo floreale del 1901, Leoni e Michetti – Repettati del 1908 – 1917/20.

Le prime serie commemorative del Regno invece avevano di norma dei facciali fuori tariffario; spesso furono create a soli scopi filatelici o con sovrapprezzi mirati, le



tirature erano sempre molto limitate con un utilizzo postale trascurabile o collezionistico.

A causa della forte inflazione postbellica, improvvisamente dal 01 febbraio 1921 fino al 01 Gennaio 1922, le tariffe più utilizzate aumentarono notevolmente.

Le cartoline passarono a 0,25 centesimi, le lettere primo porto a 0,40 centesimi, il servizio raccomandate a 0,40 centesimi, l'espresso rimase a 0,50, ma passò a 1,20 lire per l'estero, l'avviso R. R. a 0,40 centesimi, i biglietti, le lettere commerciali e le stampe a 0,15/0,20 centesimi. Questo evento mandò in crisi tutto il sistema dei valori delle vecchie ordinarie per l'utilizzo di base e di fatto **trasformò questa serie commemorativa in una nuova ordinaria in perfetta tariffa**, che ebbe così un largo utilizzo postale ed andò ben presto esaurita ben prima della sua breve scadenza di validità.

Il secondo evento determinante ha un valore puramente filatelico, **si tratta della dentellatura lineare fatta a mano riga per riga verticale ed orizzontale**; i migliori tecnici per la dentellatura lineare o a pettine semplice lavoravano alle Officine Carte e Valori di Torino e presso la Ditta Petiti di Roma i tecnici non erano allo stesso livello di precisione, così tutti i fogli prima stampati e poi dentellati, presentano per righe verticali od orizzontali francobolli di dimensioni diverse, più alti o più bassi, più larghi o più stretti, i ben centrati esistono solo per righe di dieci pezzi in qualche foglio, gli ottimamente centrati sono pochissimi su una tiratura complessiva di solo n. 3.000 fogli.

Esistono molteplici varietà legate proprio alla dentellatura e alla centratura delle vignette; ma voglio segnalarne solo una, catalogata sul Sassone Completo al n. 115aa, riferita al valore da 0,40 centesimi che presenta il centro (il sigillo) spostato di oltre n. 2 mm.



Nella foto uno stupendo esemplare da 0,40 centesimi, della varietà centro spostato, molto ben centrato, di qualità extra lusso, firmato da Enzo Diena.



Qui sopra, il retro del francobollo con sigla di Enzo Diena.

Conclusioni:

È abbastanza agevole trovare sul mercato degli esemplari nuovi con gomma, di discreta qualità, quasi sempre fortemente decentrati e le valutazioni dei francobolli nuovi, in rapporto al forte consumo e alla limitata tiratura, possono essere considerate ancora assai modeste. Sono invece ben quotati **gli esemplari usati sciolti o su frammento con annullo originale**, di buona qualità e centratura; sono abbastanza rari i documenti postali effettivamente viaggiati per servizio destinati solo verso le località del Regno, anche d'origine filatelica, se perfetti e ben conservati.

Sono molto rari e ricercati invece i valori nuovi od usati **ottimamente centrati**, tanto che i cataloghi li quotano ben n. 6 volte il valore di quelli normali; mentre **le varietà centratissime sono probabilmente dei veri e propri pezzi unici**.

Carlo Cervini

Buoni e vecchi vini al VINITALY!

ASTE BOLAFFI
in collaborazione con Slow Food Editore
Vini rari e pregiati Fine and rare wines
Torino 26 maggio 2016

una selezione straordinaria di oltre 4000 bottiglie di vini pregiati provenienti da collezioni private
More than 4000 precious bottles of Italian and foreign wines from selected private cellars

Siamo a Vinitaly
Verona 10/13 aprile 2016 - Padiglione 2/3 stand 8

I nostri esperti sono a disposizione per valutazioni gratuite
Our experts are available for free evaluations

info: Luisa Bianconi +39 0115576158 lbianconi@astebolaffi.it
Irene Toscana +39 0115576158 itoscana@astebolaffi.it

via Cavour 176, Torino www.astebolaffi.it

La pregiata ditta Bolaffi è rimasta affezionata a Verona. Per 50 anni è stata presente alla Veronafil, ora viene in Fiera al Vinitaly. Curioso: dai bolli alle... bollicine. Non resta che augurare buone aste e buoni... assaggi!



Onori a Maria Plozner Mentil, Med. d'Oro al Valor Militare nel Centenario

di R. Rossini

La Grande Guerra 1915-18 fu combattuta anche in montagna con grande coraggio e dedizione. Tra gli infiniti episodi che ricordano quello spaventoso evento piace ricordare quello che riguarda l'apporto fornito ai combattenti italiani dalle donne della Carnia.



Va anche detto che nei tre anni di guerra, le donne di ogni età e condizione dovettero prendersi sulle spalle la conduzione economica e commerciale dell'Italia, stante il fatto che molti uomini erano impegnate nelle trincee, imbracciando il glorioso fucile mod. 1891.

Esse furono nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle aziende pubbliche, nei luoghi di cura, nelle campagne

ed in ogni luogo per sopperire alla carenza di uomini e per poter guadagnare quanto serviva al mantenimento di case e figli.

Esse furono ovunque!

In Carnia, dove si combatteva in quota – sui monti, ai confini con l'Austria – i soldati si trovarono in grave difficoltà nel ricevere i rifornimenti di ogni tipo, in quota, per poter vivere e combattere giorno dopo giorno.

Fu allora che le donne del posto si offrirono per portare in quota ogni tipo di rifornimento: munizioni, viveri, medicinali e ogni altra cosa necessaria.

Esse, reclutate dai 12 ai 60 anni, dovevano effettuare un viaggio al giorno, con ogni tempo, alternandosi con altri lavori (manovalanza, strade, trasporti a spalla).

Furono circa 2.100 su una popolazione di circa 35.000 abitanti lungo la linea di confine.

Erano pagate 1.50 lire ogni viaggio.

Nel viaggio di ritorno, portavano giù nelle gerle, il loro mezzo di trasporto abituale, i panni da lavare o rammentare, qualche ferito e, a volte, i morti.

Il giorno 16 febbraio 1916, un "Cecchino austriaco" sparò alcuni colpi contro una colonna di donne che saliva ferendo con due colpi Maria Plozner Mentil, che morì il giorno dopo.

In altre occasioni furono ferite altre 4 donne.

Nel 1974, il Presidente della Repubblica conferì a tutte quelle donne l'onorificenza di "Cavaliere di Vittorio Veneto", come tutti i soldati che combatterono nella Grande Guerra. Nel 1997, poi, il Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro concesse a Maria Plozner Mentil la medaglia d'Oro al Valor Militare. Unica donna in Italia e probabilmente anche d'Europa.

Ora essa è sepolta nel Tempio Ossario di Timau (UD) in mezzo a tanti soldati caduti, cui essa portava rifornimento, sollievo e fede.

Il 18 febbraio 2016, a Timau, hanno avuto luogo una serie d'iniziative intese a ricordare e celebrare l'uccisione della Portatrice. Tra queste, l'Ufficio Postale di Paluzza, insediato all'interno del Museo di Timau, ha obliterato la posta con annullo postale speciale.



La bella busta approntata dal Gruppo Filatelici di Montagna della Sezione Cadorina (Auronzo) del C.A.I. Viene riprodotta una vecchia cartolina e viene impiegato l'annullo filatelico della giornata.





A sinistra: cartolina che ricorda "Le Portatrici Carniche" in zona trincee.
A destra: cartolina, disegno di Gianni Ainardi, prodotta dalla Scaligera, in occasione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

L'Associazione Filatelica Scaligera, nel cui Direttivo sono iscritti diversi Alpini, non poteva non essere presente e così lo scrivente e Adriano Visentini la hanno rappresentata, tenendo una rievocazione storica dedicata all' "Apporto delle donne nella Grande Guerra" e dando una mano all'Ufficio Postale.

Qui a fianco vediamo l'annullo filatelico impiegato.



Nella foto sopra, vediamo l'attento, logista e cartolinista della Scaligera, Adriano Visentini cimentarsi con l'annullo in questione. Con quali risultanze? Avrà avuto l'occhio, ci sarà stato il giusto colpo di polso? Ai posteri, ahimé, l'ardua sentenza!



A sinistra vediamo la bella cartolina giunta in omaggio al Museo di Timau per l'occasione. Il disegno risulta opera del pittore trevisano Tonello.

Svizzera: nuove monete 2016

di Pierantonio Braggio

Sono tre i pezzi svizzeri previsti per la prima parte dell'anno 2016.

Nel quadro di una nuova serie, questa volta dedicata alla "flora alpina", è uscita il giorno 28 gennaio scorso, la moneta bimetallica dedicata alla "Stella Alpina", magnificamente riprodotta sul pezzo, su bozzetto dell'artista Jenny Leibundgut, di Berna.



Il fiore d'alta montagna appare forte e vivace sul dritto della coniazione, come se fosse ancora a dimora nella sua terra.

Il pezzo, che lo riporta, è un 10 franchi bimetallico, pesa 15 grammi, ed è stato coniato, con millesimo 2016, con tiratura di 30.000 esemplari per la circolazione e 6.000 in fondo specchio.



La stella alpina è il simbolo delle Alpi. Rappresenta la bellezza, la nostalgia, l'onestà, la purezza ed il coraggio. Contrariamente alle credenze popolari, la stella alpina (*Leontopodium nivale*) non è una pianta che cresce solo su ripidi speroni rocciosi.

Essa è, infatti, originaria delle praterie d'alta quota e predilige le radure alpine. Tuttavia, essendosi quasi estinta, a causa della raccolta indiscriminata, la stella alpina si trova solitamente solo in punti difficilmente accessibili. Imbattersi in una stella alpina, in natura, è un colpo di fortuna. La si trova più frequentemente raffigurata nelle



pubblicità turistiche, su articoli di moda o souvenir, ma, oggi, anche su una bella moneta svizzera.

Così l'estensore del comunicato della Zecca di Berna. E a ragione...!

Ammiriamo, quindi, il raro, pregiato e bel fiore, così come appare nello splendido bozzetto di Jenny e consideriamo l'esattezza della relativa riproduzione grafica.



Due pezzi da 20 franchi, in argento 835/1000, del peso di 20 grammi ciascuno, sono, invece, dedicati rispettivamente: alla nuova galleria di base del San Gottardo,



visibile qui sotto a sinistra, nonché ai “150 anni della Croce Rossa Svizzera”, creata in base ai concetti del noto svizzero Henry Dunant nel lontano 1866.

Pierantonio Braqqio



Un vecchio trenino e una "Vittorina"

di Ercolano Gandini

"Un vecchio trenino" è il titolo di un brillante volume, uscito per i tipi delle Edizioni Scaligere nel 1986, esauritivo delle vicende della ferrovia Verona-Caprinò-Garda, che porta la firma di due famosi ricercatori: Giorgio Chiericato e Roberto Rogato. Insuperabili.

La Vittorina, invece, da molti chiamata "**Vittorina**", è stata una motrice della linea ferroviaria in concessione, che ha collegato la città lombarda di Mantova alla cittadina veronese di Peschiera del Garda, in riva al Benaco, tra il 1934 e il 1967.

Di entrambe si conoscono tutti gli aspetti di collegamento, di transito, di fermate e delle trasformazioni; ma non è nelle finalità della nostra ricerca.

Abbiamo detto che il libro succitato ed Internet risultano esauritivi per conoscere la storia e le vicende di queste due linee ferroviarie minori.

Diciamo minori con il cuore in pena perché una linea ha rappresentato un grande vantaggio per il turismo veronese sul lago di Garda, mentre l'altra ha collegato la città di Mantova e di tutte le cittadine poste lungo il Mincio alla città di Peschiera del Garda.

Di entrambe ci interessa conoscere se dal punto di vista

postale hanno lasciato un segno della loro presenza nel tempo: come annulli postali o timbri amministrativi. Della prima ci aiuterà un orario ferroviario del 1910, conosciuto grazie alla disponibilità, archivio di uno degli autori R. Rogato.

Certamente, il corriere postale in partenza da Verona o dalle località indicate dal percorso della ferrovia e viceversa veniva trasportato dal messaggero presente sul treno stesso. La nostra ricerca si è conclusa quando abbiamo potuto documentare una corrispondenza trasportata dal corriere stesso, presente sul treno. Eccola!



Il capostazione di Affi, in data 31 agosto 1900, avvertiva una ditta di Bardolino che alcuni sacchi di concime erano pervenuti in porto, assegnati alla sua residenza di Vicenza. La lettera suddetta (vds qui sotto) ha ricevuto il primo timbro amministrativo, in data 1 settembre 1900, alla stazione ferroviaria di Affi (vds. timbro circolare con la scritta sulla corona: "FERROVIA VERONA-CAPRINO" e al centro "STAZIONE di AFFI").

Nella stessa giornata fu trasportata alla stazione di Verona, dove fu annullata con l'annullatore tondo, riquadrato, "VERONA FERROVIA 1.9.00 e quindi pervenuta dal destinatario, a Bardolino (vds. annullo d'arrivo), in data 2.9.00).



Al centro, in alto, della busta: a Verona, sede della Ferrovia Verona-Caprinò-Garda: Annullo tondo riquadrato (doppio).

In basso, a sx: ad Affi: timbro tondo, nero "Ferrovia Verona - Caprinò Stazione di Affi.

A destra: timbro nero di arrivo a Bardolino.



21.10.1957, riporta l'unico annullo conosciuto a tutt'oggi del "MESSAGGERO PESCHIERA-MANTOVA. Questi due annulli sono i più rari della Storia Postale Italiana. O forse no.

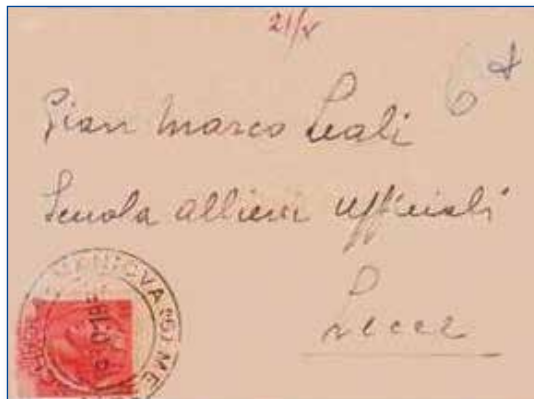
Chissà se qualcuno ci potesse aiutare trovandone altri. Forza: cercate! E. Gandini

Siamo stati assai fortunati anche per verificare come e se la corrispondenza della Ferrovia o la corrispondenza diretta alle stazioni della ferrovia fosse transitata sui Servizi Postali sul lago di Garda, di cui ci siamo occupati in un libro sin dal 1975.

Dicevamo tanto fortunati da trovare, forse, l'unico documento postale conservato per la nostra visione ed ammirazione.

Si tratta di una rara cartolina in partenza da Bardolino il 25.8.1904 e diretta a san Zeno di Montagna, per Lumini. Nello stesso giorno è stata portata a Verona Ferrovia sempre il 25.8.04 (vds. annullo sul francobollo da 10 cent., floreale.), transitata sul lago (vds. annullo verde dei Servizi Postali sul Lago di Garda) e arrivata nello stesso giorno a San Zeno di Montagna (vds. annullo nero, ad un cerchio).

Anche la **Littorina Mantova-Peschiera** è stata oggetto di tanti saggi e scritti e la stessa "Wikipedia" ci fornisce tutte le nozioni in ordine alla nascita, alla vita e alla fine di questa gloriosa ferrovia, tanto cara al nostro cuore di monzambanesi.



A bordo esisteva un commesso che riceveva la corrispondenza diretta alle località toccate dalla ferrovia stessa e colpiva con l'annullatore il francobollo.

Questo annullo, conosciuto in un unico esemplare (finora), grazie all'amico mantovano Sergio Leali, lo proponiamo qui sopra alla visione (anche se difficile).

La letterina, spedita da bordo della "Vittorina" in data

Una tabella da collezione

Tra le tante raccolte che si possono seguire e curare c'è anche quella sulle tabelle murali di vario tipo.

La tabella che proponiamo qui a fianco è stata fotografata in una collezione di questo tipo, gestita da un "Buontemponi" friulano in quel di Valvasone (PN), all'Azienda "Il Borgo delle Oche". C'è molta filosofia in essa! Parrebbe molto seria e degna di essere considerata e meditata da molti.

Non sappiamo, peraltro, quale reazione possa suscitare in ambito "Ordine dei Medici".

Noi speriamo una reazione di belle e buone "Bollicine"! Meditate gente, meditate!



I fratelli Garibaldi nelle Argonne, nella Grande Guerra 1914-18

di Roberto Rossini

La cartolina qui a fianco mostra 6 dei 10 figli di Ricciotti Garibaldi, nipote di Giuseppe, l'Eroe dei due Mondi. La cartolina è stata prodotta a Bolzano il 24 maggio 2015. Allo scoppio del conflitto 1914-18, a seguito dell'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, l'Italia dichiarò la propria neutralità, ma moltissimi furono gli italiani che decisero di partecipare, comunque, alla guerra, offrendosi Volontari al fianco della "sorella latina", la Francia, contro le forze austro-tedesche.

Alcune migliaia di questi Volontari, di sentimenti mazziniani o ferventi ammiratori dell'epopea garibaldina, s'arruolarono fin da subito nelle file della Legione Straniera francese, l'unico Corpo nel quale era consentito loro l'arruolamento. I fratelli Garibaldi: Bruno, Ricciotti, Peppino, Sante, Costante, Ezio – in parte già coinvolti nelle lotte per la libertà in vari Paesi decisero di ridare vita alla "Legione Garibaldina", che combattesse a favore della Francia. La Legione, infine costituita superando varie difficoltà, venne posta al comando di Peppino Garibaldi che ottenne il grado iniziale di Tenente Colonnello e venne equipaggiata dall'Esercito francese.

I Volontari italiani aderirono al richiamo e così la "Legione Italiana", come venne chiamata, fu costituita su tre Battaglioni per un totale di 53 Ufficiali, 153 Sottufficiali e circa 2000 soldati, la maggior parte residenti in Francia.



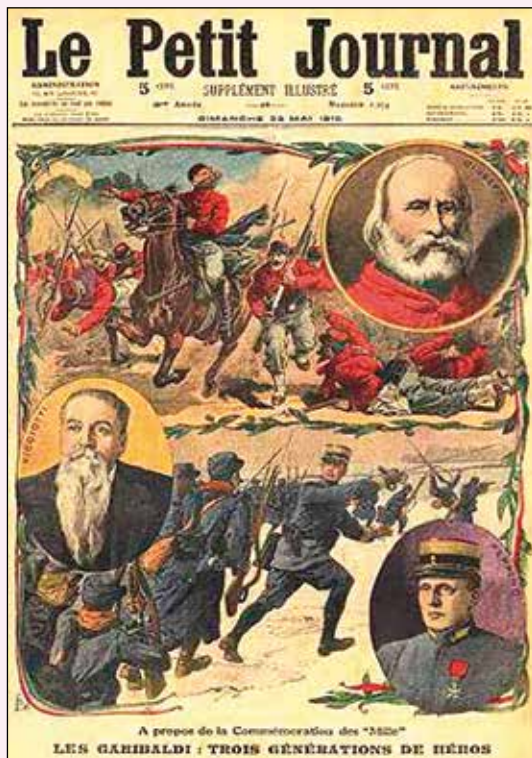
L'Unità venne incorporata nel IV Reggimento di Marcia della Legione Straniera, indossando la tipica uniforme dei Legionari, ma – in molti casi – con la camicia rossa dei Garibaldini sotto la giacca.

La Legione partecipò ad una serie di combattimenti nel dicembre 1914 e nel gennaio 1915, in cui persero la vita due dei fratelli Garibaldi: Bruno e Costante.

Nei mesi successivi l'Unità non venne più impiegata in combattimento e, nell'imminenza dell'intervento dell'Italia nel conflitto, venne sciolta il 7 marzo 1915.

Molti di coloro che rientrarono in Patria dopo questa esperienza parteciparono ai movimenti interventistici e si arruolarono nelle file del Regio Esercito Italiano il 24 maggio 1915.

Qui sotto, annullo prodotto a Bolzano per ricordare le imprese dei Garibaldi sul Fronte Dolomitico.





Peppino Garibaldi pianta la Bandiera sul Col di Lana, dopo la sua conquista nel novembre 1915, col 52° Rgt. Fanteria "Cacciatori delle Alpi". Domenica del Corriere, disegno di Beltrame.

Le Poste del KIRGHIZISTAN alla 125ª VERONAFIL

di Roberto Rossini

La Repubblica del Kirghizistan è uno Stato dell'Asia centrale che confina con la Cina, il Kazakistan, il Tagikistan e l'Uzbekistan. Non ha sbocco sul mare.



Lo Stato prende il nome dall'antico Popolo dei Kirghisi, è vasto circa il 2/3 dell'Italia e conta una Popolazione di circa 5.550.000 abitanti. Dall'anno 1936, fu una Repubblica federata dell'Unione Sovietica; poi, nell'anno 1991 – con la dissoluzione dell'Impero Sovietico – divenne una Repubblica Indipendente, membro, dal 1992, dell'ONU.

Qui sopra: lo stand delle Poste del Kirghizistan con i due addetti al servizio e il bella vista la bandiera. Esposte sul banco, alcune emissioni recenti.

Molto belli appaiono i francobolli prodotti dalle Poste del Kirghizistan, come si evince dalla serie sotto in primo piano, con annullo primo giorno.





Nella foto sopra, a sinistra vediano uno degli addetti con a fianco lo "pseudo" kirghiso Enrico Meliàdò, Consigliere della Scaligera.

All'esterno, il dr. Francesco Cinque, Direttore della Zecca dello Stato alla Veronafil, sorride perplesso pensando ai due.

Qui a destra una bella cartolina prodotta in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri che fu ospite dei Signori di Verona, gli Scaligeri, circa 700 anni fa. Molto artistico il francobollo prodotto nel 2015, che mostra in primo piano il "Sommo Poeta" e sullo sfondo uno scorcio architettonico fiorentino, con in primo piano il Ponte Vecchio. L'annullo usato per obliterare il francobollo riporta il profilo del volto di Dante e la data del giorno 2 settembre 2015.



A destra, sotto: un foglietto con quattro pezzi dedicati ai mezzi di trasporto kirghisi di ieri e di oggi.

Sotto: foglietto dedicato ad una serie di rapaci caratteristici delle zone kirghise.



Power Coin: l'arte nelle monete! di Ro. Ro.

Verso il futuro: nuove forme di collezionismo



La foto qui sopra visibile ci mostra lo stand della ditta **"Power Coin"**, presente per la prima volta alla 125ª Veronafil. Lo sarà anche a questa, nello stand 502.

Pertanto, ci piacerebbe che venisse anche alle prossime manifestazioni veronesi perché le monete che vengono presentate e poste in vendita sono belle; sono particolarmente belle, perché sono state scelte artisticamente fra molte del panorama numismatico mondiale.

Diciamo subito che la ditta "Power Coin" è una ditta italiana, con sede a Roma, che ha visto la luce nel 2009. Nella foto vediamo, alla sinistra, il titolare ing. Antonello Galletta. Quindi è un'iniziativa modernissima.

In pratica, la ditta acquista e rivende monete da collezione e da investimento scegliendole con particolare attenzione fra quelle denominate **"NCLT"** (Not Circulating Legal Tender), cioè che non hanno una circolazione normale, classica, ma hanno un valore facciale e sono riconosciute come valuta legale dal rispettivo Stato emittente.

Chiariamo anche che chi produce ed emette queste monete particolari sono solo le Zecche ufficiali di molti Paesi, che aderiscono all'iniziativa e non dei privati.

Dice una delle voci sul sito Internet di competenza:

"Qualunque moneta insolita, non comune, strana, preziosa (argento, oro, platino), tecnologica o con inserti come perle, diamanti, gemme, pietre preziose, cristalli di Swarovski, ecc., è di interesse della Power Coin ed è molto probabile che sia venduta dalla ditta".

Non solo: per alcune monete, Power Coin è anche l'importatore e distributore ufficiale, con l'esclusiva per il mercato italiano, se non addirittura europeo.

L'azienda, come detto, è ancora "adolescente", perché

nuova, ma si avvale di una notevole esperienza nel settore specifico, che s'integra con un'ampia rete di contatti con fornitori e clienti, ha anche firmato dei contratti con le più importanti Zecche mondiali.



Power Coin, inoltre, detiene – in onore alla trasparenza ed alla doverosa regolarità – le dovute licenze e garantisce la conformità alle leggi e regolamentazioni sul commercio elettronico di numismatica e metalli preziosi. Questo tipo di collezionismo sta avendo grande slancio e sviluppo all'estero, mentre in Italia siamo ancora... neonati!



A maggior chiarimento, diciamo che anche in Italia, sui banchetti dei numismatici si trovano delle monete "artefatte" che non hanno nulla a che vedere con il collezionismo moderno. Sono ad esempio le monete da 2 euro che sono state dipinte da ditte private, che colorandole (quindi modificando la loro caratteristica normale) le mettono "Fuori Legge". La legge italiana, infatti, vieta che una cartamoneta o moneta venga "modificata" nel suo aspetto originale.

Le monete NCLT, invece, vengono prodotte da Zecche regolari, oltre alle emissioni normali, ed hanno una legalità d'uso, da non confondere quindi con le monete modificate da privati per renderle esteticamente "diverse" o, discutibilmente, più belle.

Ma se la voglio vendere, potrebbe chiedere qualcuno? Ebbene: abbiamo girato la domanda all'ing. Galletta ed ecco la risposta che ci ha dato.

Ro. Ro.

A.G.: Quasi tutte le Zecche mondiali hanno delle emissioni di monete commemorative cosiddette moderne, ossia che presentano delle particolarità come: colorazione, forma irregolare, finitura particolare (es. anticata, alti rilievi), inserti speciali (dai cristalli e gemme fino alle cose più strane come meteoriti o inserti in legno, vetro, ambra, porcellana ecc.) o semplicemente più originali delle solite monete circolanti. Tali monete, naturalmente di corso legale con un valore facciale e un Paese emittente, non vengono prodotte soltanto per piccoli Stati come le solite isole del pacifico o alcuni Stati africani, ma anche zecche più grandi hanno emissioni mensili come Royal Canadian Mint, Perth Mint, Royal Australian Mint, Japan Mint, New Zealand mint e molte molte altre. Anche zecche più classiche come i nostri cugini francesi di Monnaies de Paris hanno delle emissioni con qualche inserto o del colore. L'interesse per queste monete è enorme! Seguiamo questo mercato da circa 10 anni e devo dire che è in crescita esponenziale. Le Zecche arrivate prima hanno avuto anni di esperienza per affinare le proprie tecniche, studiare idee innovative e proporre sul mercato monete che hanno vinto diversi premi ed hanno oggi quotazioni di mercato da non crederci.

Le monete cosiddette "Commemorative Moderne" hanno quindi un mercato ben consolidato all'estero, ed il collezionista che volesse rivendere la propria collezione o dei pezzi acquistati a scopo investimento, oltre a proporle a rivenditori come noi, se preferisce può venderle tramite i noti marketplaces (eBay, Amazon, Delcampe...) o contattando tanti altri collezionisti che frequentano forum specializzati su monete moderne.

Ing. Antonello Galletta - info@powercoin.it - www.powercoin.it



Gli Uffici delle “Poste Italiane” nelle terre liberate (1915-18)

di Sergio Colombini

Il 29 maggio 1915 veniva istituito, in Abano (PD), – in forza dei trattati internazionali dell'Aja e di Ginevra che avevano stabilito i diritti delle Popolazioni dei territori occupati dai belligeranti – un Segretario per gli Affari Civili.



Fig. 1 - CF da Avio (Poste Italiane) per Este, del 10.12.1916, spedita da un soldato della 37ª Divisione

Tale organismo strettamente collegato con il Comando Supremo del Regio Esercito operò – fino al 1919 – curando gli interessi militari primari dell'occupante nella “Zona di Guerra” ed interessandosi dell'Ordine Pubblico” del Controllo dell'Ordinamento Contabile ed Amministrativo, del Servizio Catastale, del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Industria, nonché del Servizio Postale Telegrafico Civile nelle località, via via conquistate dalle Truppe. Gli Uffici delle “Poste Italiane” costituirono l'ossatura di un Servizio P.T. complementare e sostitutivo di quello austro ungarico, sempre avanzato nello schieramento e stabilmente organizzato a sostegno primario dei reparti



Fig. 2 - CP annullata con 10 centesimi, viaggiata da San Valentino (Poste Italiane) il 29.6.1916 e diretta a P.G., in Russia

operanti, ma tuttavia aperto – senza godere di franchigia alcuna – anche ai civili (**Fig. 1**).

I primi 26 Uffici furono istituiti (nel 1915) nell'ambito dei Distretti Politici creati dal Segretariato: Ampezzo, Gradisca, Monfalcone e Tolmino per i territori già compresi nel Kustenland (Trieste), Borgo Valsugana, Primiero, Rovereto e Tione per quelli già della Contea Principesca del Tirolo (Innsbruck) (**Fig. 2**).

Gli Uffici delle Poste Italiane dipendevano, tecnicamente e contabilmente, dalle Direzioni Provinciali P.T. più vicine o più facilmente raggiungibili; adottarono le tariffe italiane in vigore usando francobolli e carte valori italiane da annullare con “guller” riportanti in alto il toponimo in lingua italiana ed in basso – tra punti, sbarre, stelle, ecc. – la dicitura “Poste Italiane” (**Fig. 3**) ovvero “Poste e telegrafi italiani” o similari.

Nel corso dell'anno 1916 furono istituiti 7 nuovi uffici contro 9 soppressi, a causa dello sgombero della Valsugana, mentre 2 furono riaperti. Nel 1917 iniziarono a funzionare 4 nuovi uffici, ma ben 24 furono costretti alla chiusura a seguito della ritirata di Caporetto (fine ottobre); sicché – alla data del 10 novembre 1917 – ne rimanevano in funzione solamente 6: Ala, Avio, Borghetto sull'Adige, Storo, Turano e Moerna (**Fig. 4**).



Fig. 3 - Espresso da Cormons (Poste Italiane) del 27.9.1915 per la Svizzera

Dopo la vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto alcuni degli uffici soppressi riutilizzarono i “guller” (anche fino al 1925, con o senza le diciture (Poste Italiane) o simili scalpellate.



Fig. 4 - Telegramma Espresso del 7.7.1917, con annulli delle località di Aiello e Cervignano

Nei Bollettini Postali dell'epoca, i 38 uffici costituiti risultarono così suddivisi per categoria:

- n° 3 Uffici principali di P.T.: Cervignano (14.6.1915), Ala e Grado;
- n° 29 Ricevitorie di P.T. di 1ª Classe: la prima fu Grado, il 21.6.1915;
- n° 3 ricevitorie di P.T. di 3ª Classe: Bieno (nota su frammento), Mezzane e Turano (vds. **Fig. 5**);
- 2 Collettorie Postali: Serpenizza (chiusa nel settembre 1915) e Moena;
- 1 ricevitoria di P.T. di 1ª Classe: Brentonico (nota solo con dicitura scalpellata).

Questi brevi cenni vogliono contribuire a risvegliare l'interesse per una collezione tematica di Posta Militare della 1ª Guerra Mondiale, che può riservare ancora molte soddisfazioni agli attenti ricercatori e fornire integrazioni ai dati acutamente evidenziati nell'attento studio di Buzzatti Pavan (pubblicato da Vaccari nel 2004).

In particolare, sui diversi tipi di annulli, sulle date e forme di loro utilizzo durante e dopo il conflitto, su particolari aspetti dei Servizi offerti (raccomandate, assicurate, espressi, vaglia, pacchi, ecc.), sui concorsi forniti agli Uffici della Posta Militare (per i periodi di loro affiancamento), sull'uso di bolli di varia foggia e di etichette con toponimo, ecc.



Fig. 5 - Ric. Vaglia da Mezzano-Poste Italiane del 6.4.1917, lineare rosso



Fig. 6 - Piego da Tione in data 24.5.1923, con transiti ed arrivo, al verso, da Moena in Valvestino e Turano con dicitura non scalpellata



Curiosità dalle cartoline della Grande Guerra

CUPIDO VOLONTARIO DI GUERRA. Chi l'avrebbe mai detto: anche Cupido ha partecipato alla Grande Guerra; e da Volontario anche! Cupido era conosciuto nell'antica Grecia come Eros, Dio dell'Amore. Viene raffigurato come un fanciulletto che lancia frecce al cuore di uomini e donne, facendoli innamorare. La cartolina in questione (collezione Q. Ferron), visibile qui a destra, è partita da finale Ligure, diretta a Pinero-lo, nel 1915 È stata scritta da una ragazza di nome Gabriella al babbo. È stata fatta a mano da una certa Paola. Cosa vorrà dire? Che lei è l'Amore di babbo? Mah.



IL PAPALINO

La cartolina qui sopra riprodotta fa vedere un bel gattone che fa la tira ad un topolino finito incautamente in una trappola per topi.

È stata scritta da un genitore che si firma il **"Papalino"**, che racconta al figlio come il mondo sia una grande trappola. Più che giusto!

Chi scrive si chiama Platone di cognome e il ricevente è Augusto Platone, il figlio. Il dialogo fa pensare che il figliolo, avendo un genitore che si chiama Papalino, possa essere un figlio di Papà. Sempre che il babbo non sia qualcuno che fa parte dell'entourage del Papa!

La sorpresa viene fuori quando noi, in-



curiosità dall'arcano, andiamo a ricercare chi sia il mittente della cartolina disegnata a mano, qui di lato, sul rovescio della stessa. Si scopre così che il mittente è un Colonnello del Comando della 60ª Divisione di Fanteria. Non darebbe l'impressione di essere un comandante molto formale se si chiama Papalino al cospetto del proprio figliolo. Ma tant'è!

La cartolina, come si vede, è partita dalla Zona di Guerra (giustamente località sconosciuta) per Torino il 22 marzo del 1918 (cartolina della collezione di Q. Ferron).



Il Lire 20 del 1936, atto secondo

La risposta di Franco Pezzi

UHAUUUU! Ma quanti siete?

Fino a poco tempo fa, prima di scrivere l'articolo "CHIEDO LA FIDUCIA" mi chiedevo se ci fosse qualcuno che mi dedicasse un po' del suo prezioso tempo per leggere quanto scrivevo; ora ho la certezza che sono in molti coloro che mi seguono e, visti i commenti, ho la certezza che mi seguono attentamente.

Ciò mi lusinga e mi fa certamente piacere anche se ora anziché dedicarmi all'ultimo articolo in programma prima di interrompere la mia breve carriera giornalistica, sono chiamato a dedicare questo spazio per chiarire alcuni dubbi sorti dal precedente articolo e contemporaneamente, difendermi da sottili insinuazioni esternate sul Web da Alcuni che – leggendo l'articolo in questione – hanno avanzato l'ipotesi che sia nato con lo scopo di cercare di dare la fiducia ad una moneta che, a loro parere, non la merita.

Per chi non conosce l'argomento che stiamo trattando, e farli partecipare al nostro dibattito, è corretto dare loro un minimo di informazioni, che – sinteticamente – si concentrano col dire che sul Notiziario "LA VOCE SCALIGERA" numero 125 – edito nel novembre 2015, a cura dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera – ho scritto un articolo dal titolo "CHIEDO LA FIDUCIA" col quale cercavo di dare una mia personale spiegazione (specificato sull'articolo stesso) sul fatto che le monete da **£ 20 del 1936 (quadriga)**, emesse per commemorare l'avvento del "REGNO D'ITALIA", presentino un bordo con almeno due tipi di rigature diverse fra loro. Apriti cielo! Tale articolo ha provocato un notevole dibattito materializzato in decine di pagine con vari commenti apparsi sul web.

Di questi commenti, un amico (visto che io non mi collego ad Internet) mi ha fornito una panoramica di ben quindici pagine, assicurandomi che tale selezione comprende praticamente tutto ciò che ha perplesso i componenti di un "Forum" presente nel mondo del web.

Ora, nel limite del possibile, non mi resta che rispondere e cercare di fare un po' di chiarezza su tali dubbi.

Di tutti i commenti, quello che più mi ha fatto sorridere è quello scritto a firma "**Georg**" (e più o meno analogo a quello che si firma "**Bizerba62**"), il quale scrive: *(...comunque rimango basito dal fatto che questo signore, (sarei io), collezioni due esemplari uguali per ogni tipologia per non doverle girare...).*

Veda sig. Georg, io ho iniziato a collezionare le monete decimali ancora nei primi anni '60' del secolo scorso, quando – per motivi di lavoro – prima come apprendista, in seguito come professionista (non numismatico), mi portavo giornalmente in decine di case.

Ebbene, tutti sanno che quello era il periodo in cui ciò che era vecchio o si buttava o si scambiava con qualche cosa che rappresentasse il progresso.

Io, in quel periodo (avendo già la passione per il collezionismo), riuscivo a recuperare monete non a numero, ma a peso, (anche decine di chilogrammi di monete al giorno).

Da allora, in questo oltre mezzo secolo di collezionismo, di raccolte ne ho create, modificate e disfatte a decine, fino ad arrivare allo stato attuale; che è quello che più mi gratifica.

All'inizio, le collezioni le organizzavo **per millesimi** (come fa oggi la maggioranza dei collezionisti) poi, mi sono stancato di vedere dei vassoi – che hanno un costo che varia, all'incirca, dai 20 ai 50 Euro cadauno ed occupano spazi che non bastano mai – pieni di monete che, salvo il millesimo. Sono perfettamente uguali fra di loro, (vedi il Cent. 5 "spiga" o Cent. 10 "ape" prodotti ininterrottamente dal 1919 al 1937).

Per non parlare delle Lire 50 o 100 della Repubblica Italiana, prodotti per oltre quaranta anni senza modifiche, tranne il millesimo; e l'elenco potrebbe proseguire. Ad un certo punto, guardando la mia collezione, mi sono detto: "MA CHE NOIA"! Così ho deciso di cambiare tutto l'impianto ed ho creato varie collezioni "**TIPOLOGICHE**" e, confermando quanto scritto nel precedente articolo, anziché collezionare una moneta per tipo ne colleziono DUE.

Tale sistema, come già detto, mi consente (ma si badi bene **NON MI IMPEDISCE**) di prendere in mano la moneta per goderne i particolari; infatti, le due facciate le ho ben visibili contemporaneamente.

E qui sorge il dubbio di chi si firma "Bizerba62", il quale scrive: *"però che occhio e che caso!.....colleziono due monete per tipo nel monetiere.....e lo faccio appositamente perché così non devo neanche girarle con le mani.....e un bel giorno mi accorgo di una diversità della rigatura?"*

Per quanto riguarda il bordo (solo nel caso di rigatura), nella maggioranza dei casi, per vederlo NON serve prendere in mano la moneta.

Provate a posizionare le vostre monete su un vassoio, con caselle abbastanza ampie e basse, poi posizionate una fonte di luce "fredda" o in B.T., avente un diffusore abbastanza contenente e possibilmente che non permetta di diffondere la luce verso l'alto.

Sistemate questa fonte di luce a 20 – 25 centimetri di altezza, avvicinate lentamente il vassoio alla fonte della luce muovendolo (lentamente) da sinistra a destra.

Ripetendo l'operazione, arrivati ad una determinata distanza, vi accorgete che tutte le immagini creeranno ombre che evidenzieranno tutti i particolari, e le astine del bordo sembreranno dei piccoli crateri, molto più facili da "leggere" rispetto a una visione diretta.

Questa operazione si chiama "**luce radente**", molto utile per leggere anche i particolari più minuti.

Naturalmente, avendo organizzato questi tipi di collezioni, non significa che io non prenda in mano le monete, dico solo che NON sono costretto a prenderle in mano per guardarle nella loro completezza; cosa che comunque faccio quando ne sento il desiderio (per sentirne il contatto), o quando accetto di partecipare a qualche mostra (mai a concorso).



Questo è il motivo principale per cui per le mie collezioni prediligo monete di buona conservazione, ma NON necessariamente in FDC (anche i due esemplari del £ 20 del 1936 presentano un'usura uniforme tipica di circolazione). Questo sistema, caro "Georg", mi ha permesso di creare le mie attuali 28 collezioni (diverse fra loro) risparmiando molto spazio e sicuramente con minor esborso di denaro. E, poi, scusatemi: **a me piace così!**

Non solo, dandomi, sicuramente, maggiori soddisfazioni, perché la collezione "tipologica" mi permette di rappresentare tutto il periodo storico che mi interessa in minor spazio (pensi solo alle monete di Vittorio Emanuele III, tenendo peraltro presente che io considero le monete d'oro più moneta di rappresentanza che moneta effettiva).

Di conseguenza, NON LE COLLEZIONO, come non collezione le "prove" o i "progetti").

Se si vuole completare una collezione tradizionale di tutto il prodotto, si è costretti ad inserirne ben 513 esemplari, mentre nella "tipologica" ne bastano 60 X 2; in quella di Umberto III, 93 esemplari contro 15 X 2; in quella di Vittorio Emanuele II, 132 esemplari contro 15 X 2; in quella della Repubblica Italiana (prima dell'Euro), 598 esemplari contro 26 X 2.



Questo sistema mi permette di risparmiare denaro, perché – anche se sono costretto ad acquistare DUE esemplari della stessa tipologia rara (pertanto costosa) – mi permette di evitare l'acquisto di tutti quegli esemplari rari, presenti nelle serie aventi esemplari comuni (e sono molti di più). Pertanto, alla fine se consideriamo che anche le monete comuni, se sono in buona conservazione, hanno un costo, il mio esborso di denaro è sicuramente inferiore, o nella peggiore delle ipotesi può essere paragonabile a quello di una collezione tradizionale. Col vantaggio, però, di essere più piacevole e di avere in collezione un numero maggiore di "pezzi" con un interesse numismatico decisamente superiore (pertanto con maggior interesse nel caso di vendita).

Alcuni componenti del FORUM in questione (tra cui quello che si firma **"Il numismatico"**), si chiedono come mai il mio articolo sia uscito solo dopo anni che sono scomparsi i GRANDI della numismatica (naturalmente si riferiscono ad Emilio Tevere ed Angelo Bazzoni).

È questo forse il motivo che ha fatto insospettire e definire il mio articolo, come scrive colui che si firma

"bizerba62": un tentativo per... indirizzare i collezionisti verso certe monete non proprio genuine.

Vi assicuro che non c'è niente di occulto; i sopraccitati "GRANDI" della numismatica, se ne sono andati senza il mio intervento e penso di nessun altro e se l'articolo in discussione è uscito ora, dopo anni dalla loro scomparsa, è semplicemente perché solo ora alcuni collezionisti (ancora viventi), conoscendomi e sapendo che da oltre mezzo secolo colleziono monete decimali – da 38 anni dirigo un Circolo Filatelico Numismatico e che sono socio di varie Associazioni analoghe sparse fra l'Emilia, la Lombardia, il Veneto ed il Trentino, che dal 1986 **sono stato chiamato** a fare parte di un Comitato di gestione di un Museo dove, al suo interno, vi è anche una piccola Sezione Numismatica.

In questo Istituto, da due anni, ricopro la carica di Vicepresidente **e da sempre sono il responsabile della Sezione Archeologica, Numismatica e Militaria.**

Ciò, (a risposta di chi si firma **"Elledi"**), non vuole dire che io sia un "grande" o un presunto tale, come qualcuno con fine sottigliezza cerca di ironizzare, ciò significa semplicemente che questi collezionisti avendo già sentito tante versioni, evidentemente hanno pensato di sentire anche il mio parere. Se poi qualcuno, sapendo dell'uscita dell'articolo in questione, lo abbia pubblicizzato sul Forum di cui fa parte (come mi sembra di capire), io non ne ero a conoscenza.

E certamente NON sono stato io – visto che come affermato in precedenza, io col computer non sono amico, ci lavoro (POCO) e non sono collegato ad Internet – pertanto, NON partecipo a nessun Forum anche perché il mio lavoro (che ripeto), non è quello di commerciante numismatico, non mi lascia il tempo di poterlo fare.

Sempre a risposta di colui che si firma **"Elledi"** – il quale non crede che Emilio Tevere si sia espresso sulla falsità di un esemplare da £ 20 del 1936 solo guardando la ghiera – che scrive: *"Tra l'altro il compianto Emilio Tevere si era espresso (vedetevi l'articolo) in maniera inequivocabile e dubito molto che abbia definita falsa la moneta che gli avrebbe (io) presentato solo osservando la ghiera... nutro forti dubbi"*.

Mi dispiace contraddire il sig. Elledi quando afferma che si meraviglierebbe molto se un numismatico "navigato" potesse giudicare falsa una moneta che si presenta perfetta solo per la ghiera che non quadra.

Sig. Elledi, io non ho il piacere di conoscerLa; ma ultimamente ho cercato e letto alcuni suoi trattati e mi sono convinto che sicuramente avrebbe molte cose da insegnarmi, ma in questo caso, mi permetta di essere io a darle una "dritta".

Avrà certamente notato che quando si porge una moneta ad un esperto numismatico per avere un parere sull'autenticità o meno del "pezzo", questi generalmente si fa mettere la moneta nel palmo della mano o la prende per i bordi e la posiziona in modo che la luce ne sfiori il piano superiore (questa operazione che dura un paio di secondi, gli permette di vedere se il campo della moneta si presenta PIANO o CONCAVO) poi, **SICURAMENTE CONTROLLA IL BORDO.**

Mi creda, il bordo – nonostante la sua apparente semplicità – è una parte molto difficile da falsificare, pertanto è un ottimo campo per avere molte risposte CERTE

sull'autenticità o meno del "pezzo" in questione; **(e ciò di qualsiasi moneta si tratti)**.

Infatti, è difficile riprodurre fedelmente una rosetta (se presente); dal bordo è facile capire se ci sono incongruenze (tipo diversità di spessore causato da una pressa troppo debole, o limature per "curare" microscopici difetti. Una delle mie collezioni (abbastanza consistente) è imperniata sui "FALSI D'EPOCA" di monete fuori corso, (con una sottosezione di "falsi numismatici") cioè monete falsificate per circolare ed essere usate nelle transazioni giornaliere assieme a quelle autentiche.

Molte di queste sono ben curate nei particolari e fra queste ci si può imbattere in monete di grosso modulo tipo lo "scudo" di Napoleone, perfette in ogni particolare tranne in una stelletta (in rilievo) che risulta più confusa rispetto alle altre.

La stranezza è dovuta al fatto che mentre le altre stellette sono uscite naturali dalla matrice durante la creazione della moneta, questa invece è stata ricreata sulla crescita rimasta al momento, a cui hanno reciso il cordoncino residuo del canale di introduzione del metallo allo stato liquido. Nel caso di bordo "rigato", la zona interessata da questo inconveniente, veniva "curato" con una sottile limetta; in questo caso, abbiamo una rigatura perfetta su tutto il bordo, tranne in quel particolare punto.

Un esempio significativo dell'importanza del bordo per stabilire la genuinità o meno di una moneta lo abbiamo guardando gli esemplari da 50 Centesimi "leoni" prodotti sotto il regno di Vittorio Emanuele III.

Come Lei sa, sono nati col bordo "liscio"; poi, nel 1929 sono stati ritirati dalla circolazione per essere "rigati" e rimessi in circolazione in questa nuova veste. Guarda caso, però – visto che a livello numismatico gli esemplari col contorno "liscio" sono più ricercati rispetto ai "rigati" – alcuni disonesti hanno preso degli esemplari, che erano nati "lisci" e che poi erano stati "rigati" legalmente, e li hanno "rilisciati" a scopo truffaldino.

A tale proposito vi invito a leggere l'articolo dal titolo "ATTENTI A QUEI LEONI DA 50 CENTESIMI" pubblicato sul Notiziario "La Voce Scaligera", n. 121).

E Lei è convinto che il "bordo" di una moneta non sia un elemento sufficiente per stabilire se una moneta è falsa o meno? Sul caso dovrei esprimermi col commento a me indirizzato, scritto da "Thuru".

Per buona pace di chi si firma "Il numismatico", di "Georg", di "Bizerba62", di "Elledi" e di qualsiasi altro che difende la tesi che sia stato Emilio Tevere a scoprire la differenza di ghiera sulle monete in discussione, io "non chiedo la fiducia" PERCHÉ POSSO AFFERMARE CON ASSOLUTA CERTEZZA che il colloquio fra me, Bazzoni, Tevere e Larici descritto sul precedente articolo (pubblicato sul n. 125 di questo Notiziario), SI È SVOLTO ESATTAMENTE, SIA **COME CONTENUTO** che in altro modo nel modo descritto.

Se mi batto per questa tesi, è solo perché ritengo giusto che il merito vada alla memoria della persona giusta.

Pertanto confermo – con assoluta certezza – che stando a quanto sentito personalmente, la scoperta NON è di Emilio Tevere ma di Angelo Bazzoni **(in quella occasione era Lui (Bazzoni e non Tevere) la persona informata dei fatti)**.

Tevere, al più, ha il merito di aver divulgato la scoperta

(e ci sta), visto che Bazzoni è sempre stato un grande RICERCATORE ma UN PESSIMO DIVULGATORE.

Avete mai visto suoi articoli? Io personalmente no!

Eppure con l'esperienza che aveva, ne avrebbe potuto fare a decine. Ma a differenza di Tevere, Bazzoni purtroppo non scriveva e la Sua esperienza è andata perduta assieme a Lui, come a volte avviene.

A dire il vero, oggi non mi sembra neanche verosimile la statistica fatta dal Signor E. Tevere dove afferma che il 20 lire del 1936 con la rigatura "spaziata" appare con una frequenza almeno 12 volte più frequente rispetto al secondo tipo.

Dopo aver cercato e letto la tesi del sig. Tevere, incuriosito sono andato a trovare alcuni amici collezionisti (tuttora viventi), per controllare le monete presenti nelle loro collezioni; ebbene, oggi riconfermo quanto scritto sul precedente articolo (in quella occasione, era presente il mio esemplare (definito di primo tipo perché corrispondente alla rigatura degli esemplari di "prova"), contro i due di Larici/Tevere. Oggi, oltre all'esemplare presente nella mia collezione, ne ho trovato un altro (anche questo con segni di usura probabilmente causata dalla circolazione), contro i 7 esemplari con rigatura a triangolo.

Ciò è chiaro che non significa nulla perché può essere un caso; non certo una statistica definitiva, ma mi permette di dubitare della statistica (se considerata definitiva), presentata dal sig. Tevere.

A risposta di chi si firma "Bizerba62", il quale scrive: *"Il pensiero poi va a chi scrive questi articoli, che poi verranno letti da molti collezionisti, visto il carattere della pubblicazione gratuita e per tutti alla Fiera, quindi bisogna prestare attenzione anche a dare certe notizie ed indirizzare i collezionisti verso certe monete non proprio genuine"*.

Caro "Bizerba62" forse ha ragione **(badi che ho scritto "FORSE")** perché forse Lei non si rende conto che, al contrario di quello che pensa Lei e molti altri del Forum al quale appartiene, in realtà l'articolo in questione è da giudicare come un articolo MOLTO **(ripeto MOLTO)** importante per i collezionisti ed altri perché:

a) In primis ha dimostrato che il Notiziario "LA VOCE SCALIGERA" è seguito con attenzione da molti appassionati (fatto importantissimo per l'editore), ma principalmente perché ha raggiunto molti più obiettivi di quelli prefissati all'inizio.

Infatti, l'unico obiettivo prefissato era quello di stabilire l'autenticità o meno della moneta in questione.

Se non fosse stato pubblicato, ora molti collezionisti non saprebbero che del Lire 20 del 1936 ne esistono DUE tipi con rigature diverse fra loro **e che ambedue sono da considerarsi AUTENTICI** perché prodotti dalla Zecca con matrici originali rispettando tutte le caratteristiche ponderali e metriche **(badi, questo era l'unico obiettivo prefissato)**.

b) È stato stabilito (senza ombra di dubbio), quale è la ghiera originaria (quella spaziata) o di 1° tipo, visto che corrisponde a quella usata per coniare gli esemplari di "PROVA" (ancora disponibili per un confronto).

A tale proposito (correggetemi se sbaglio), NON mi risulta che prima dell'uscita del contestato articolo qualcuno sia mai giunto a tale conclusione.

c) È emerso anche che uno dei due tipi, anche se originale, potrebbe essere illegale, (cioè "postumo" e coniato al



di fuori del quantitativo autorizzato); questo è un aspetto che non mi sono posto anche perché sinceramente non sarei stato in grado di dare una risposta; questo, mi pare di capire che sia un lavoro adatto per il sig. Elledi.

Nel precedente articolo ho ipotizzato che fosse possibile che gli addetti alla Zecca abbiano montato una ghiera diversa dalla prima (forse non sapendo che ne esistevano di diverse fra di loro); nonostante tutti siano concordi che alla Zecca abbiano fatto tanti "casini", la mia affermazione è stata aspramente contestata ma: nessuno (**dico nessuno**) è stato in grado di dimostrare che ciò non sia avvenuto, quindi **la mia tesi rimane valida!**

Ho affermato che anche gli esemplari con rigatura di 2° tipo sono da considerarsi originali; i vostri commenti, riprendendo quanto scritto da colui che si firma "Il numismatico": *"I dubbi secondo me sono assolute certezze, nel senso che la moneta, escludendo il dettaglio della ghiera, è CHIARAMENTE autentica, fin nei più microscopici dettagli, cosa che un falso, per quanto ben fatto, non ha"*. Tutti i componenti del Forum hanno sposato questa tesi. Ma come: a questo punto mi sorge un dubbio: SONO IO O SIETE VOI CHE TENTATE DI DARE CREDIBILITÀ A QUESTA MONETA CONTROVERSA?

d) Inoltre, sono certo che la discussione in merito non sia esaurita e certamente si ritornerà sull'argomento; pertanto, certamente usciranno altri particolari importanti per la conoscenza di questo tipo di moneta; particolari certamente importanti per chi segue questa monetazione; **alla luce di tutto questo, è ancora convinto che l'articolo in questione non sia stato necessario?**

Ora, rimane solo il dilemma: se ci sono effettivamente monete legali e monete illegali (come affermano i componenti del Forum).

Per dare una risposta certa, bisognerebbe avere una documentazione che nessuno, nonostante il "can can", è stato in grado di fornire; oppure di fare un censimento e contare quanti esemplari ci sono in circolazione (collezioni private e pubbliche).

Se da questa conta risultano oltre i 10.000 esemplari (quantitativo autorizzato), abbiamo una prova certa che ci siano delle coniazioni illegali al di fuori del quantitativo autorizzato ma: se il quantitativo non supera tale cifra, NON possiamo parlare di coniazioni "postume" o illegali al di fuori del quantitativo autorizzato.

Credete che sia possibile fare tale censimento? Sicuramente no!

Quindi rimane solo la certezza che la moneta è autentica, (che era il fine dell'articolo precedente).

Sempre "Il numismatico" scrive: *"io credo sia un tentativo di ridare vita (economicamente parlando) ad una moneta che per non saper nè leggere nè scrivere, anche il meno informato si guarda dall'acquistare"*.

Sig. "numismatico": se si riferisce a me, per sua tranquillità, le dico che l'unico esemplare (contestato) in mio possesso è nella collezione; e ciò che entra nella mia collezione **non esce** (anche perché a questo punto, NON si saprebbe con assoluta certezza, quale delle due mone-

te eliminare). Pertanto, NON è in vendita, anche perché un giorno – dopo la pubblicità che ingiustamente si sta facendo – probabilmente è diventata più... importante di quello che è.

Chissà che non mi venga voglia di allestire una nuova collezione (la 29ª) dal titolo "MONETE ORIGINALI MA ILLEGALI"; lo sa quante ce ne sono nel periodo medioevale?

Questi articoli li scrivo in forma gratuita (e non può essere diversamente vista la distribuzione gratuita del periodico che li ospita); alla luce di questo, **vede ancora qualche oscura manovra economica in tutto questo?**

Per ragioni di spazio devo concludere, ma ribadisco che quanto scritto sul precedente articolo avrà certamente avuto delle mancanze che lentamente vengono colmate dal dibattito in corso, ma sicuramente scritto senza secondi fini. Questo è ciò che penso personalmente sull'argomento, ciò è dimostrato dal fatto che quanto scritto porta la mia firma come risulta all'anagrafe del comune di residenza e non con pseudonimi.

Sinceramente NON capisco il vostro fine; è stato sollevato un "can can" infernale per contestare un articolo per

Oggi Novembre 2009 posso dire che il primo tipo ossia con lo spazio piano tra i dentelli appare con una frequenza almeno 12 volte più frequente rispetto al secondo tipo. Penso che il primo tipo sia il contorno della vera tiratura del 1936 mentre l'altra ...??? è moneta della Zecca ma...???



Firma

poi alla fine CONFERMARE ciò che era il fine principale dell'articolo stesso.

Tutto il resto sono solo affermazioni e contestazioni da ambo le parti senza che nessuno possa dimostrare senza ombra di dubbio, chi dei contendenti abbia ragione.

Chiarito questo, rimane solo la divergenza tra TEVERE e BAZZONI e precisamente su chi si sia espresso per primo sull'autenticità o meno della moneta.

A tale proposito, ripetendomi, riconfermo il racconto scritto sull'articolo "CHIEDO LA FIDUCIA"; è vero i due protagonisti principali non sono più fra noi e non possono testimoniare. Ma uno c'è ancora, quindi si chiedi conferma a lui e per buona pace di alcuni che per motivi a me oscuri difendono a spada tratta (anche con mezze verità), una tesi non veritiera.

Sia io che il testimone, (ancora vivente), sappiamo che la discussione in oggetto si è svolta esattamente **come contenuto** nel modo descritto.

Volendo ipotizzare una data, considerando che Bazzoni è deceduto nel 2010 e Tevere ha scritto il suo trattato nel 2009, ho sempre ipotizzato che tale incontro si sia svolto

in occasione della "VICENZA NUMISMATICA" del 2008. Constatando che il sig Tevere si è premurato di datare la sua "circolare" sull'argomento "Novembre 2009", sempre più mi convinco che tale incontro sia avvenuto alla VICENZA NUMISMATICA del 2009 (visto che era una manifestazione primaverile) e che il sig. Tevere abbia scritto il tutto subito dopo, premurandosi di datarlo e firmarlo. Con questo credo di aver risposto a tutti i vostri dubbi; se così non fosse, sempre a vostra disposizione per proseguire sull'argomento.

Cordiali saluti e Buona Collezione a tutti.

LO STAND DEI PERITI

Le Manifestazioni VERONAFIL si sono poste da sempre l'obiettivo di offrire ai suoi visitatori, che aumentano ad ogni edizione, qualcosa di esclusivo.

Un esempio: lo "Stand dei Periti". Questa iniziativa, nata da una proposta del dr. Augusto Ferrara, direttore ed editore della nota rivista "L'Informazione del Collezionista", e prontamente accolta con piena soddisfazione dalla Scaligera, è un "Must" di cui la nostra manifestazione si vanta a pieno titolo.

È un servizio prezioso e **completamente gratuito**, che garantisce ai collezionisti filatelici e numismatici di poter contattare alcuni dei più noti ed esperti Periti dei due settori a cui chiedere pareri e consigli sui loro "tesori". Ho notato, con piacere che, ultimamente, questa opportunità viene offerta anche in qualche altra importante manifestazione filatelica; ma è con orgoglio e piacere



Il Perito Raffaele Diena fornisce i suoi pareri e consigli, gratuitamente, ai collezionisti

sottolineare che la Scaligera è stata la prima in Italia, anzi in Europa, a proporla, e già da molti anni. Non ricordo esattamente quando è stata la prima volta, ma sono sicuro che lo "Stand dei Periti" è presente alle VERONAFIL almeno dal 2000.

Per ragguagli e informazioni sui Periti presenti e disponibili, nonché sul loro orario, basta rivolgersi all'Ufficio Informazioni del Convegno, presso la Segreteria.

Giuseppe Cirillo



Il nostro socio e collaboratore Pierantonio Braggio ci ha fatto pervenire l'immagine di questa bella e antica cartolina. È stata approntata da Federico Barvelli, in 500 esemplari, nell'anno 1898 in occasione della II esposizione Filatelica di Torino. È un bel reperto della... "Preistoria" delle cartoline! Tante grazie



A Verona si ricorda il genio di Umberto Boccioni, un grande futurista

di Giovanni Perez

L'orgoglio italiano passa anche attraverso la vita e gli anniversari dei suoi grandi artisti.

Di Umberto Boccioni, uno dei maggiori tra quelli vissuti nel primo Novecento, si celebra quest'anno il centenario della morte, avvenuta tragicamente proprio a Verona, città in cui sarà ricordato anche dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera in occasione della 127ª rassegna VERONAFIL, che si terrà nel prossimo mese di novembre negli spazi espositivi della Fiera di Verona.

Per un intrecciarsi di fatalità, il 17 agosto del 1916, perdeva la vita un grande profeta delle avanguardie artistiche, in una località dal nome accidentalmente simbolico: Sorte di Chievo, nei pressi di Verona, nella medesima zona dov'era di stanza con il suo reparto di Artiglieria in attesa di partire per il fronte, durante la Grande Guerra 1915-18. Per l'esattezza, la morte potrebbe essere collocata il giorno precedente, quando Boccioni si stava recando incontro a Giorgio Ferrante, uno dei futuri animatori del gruppo futurista veronese, in ritardo all'appuntamento e con il quale si era già in precedenza incontrato per ragioni del tutto casuali.

Ferrante aveva, infatti, tra i suoi insegnanti Guido Valgari Callegari, marito della sorella di Boccioni, Amelia, che abitavano in città. Boccioni, che cavalcava una caval-

la di nome Vermiglia, giunto ad un crocicchio che divideva la strada sterrata con la ferrovia, al sopraggiungere di un autocarro (Ferrante parlerà di un "mezzo sferragliante"), fu disarcionato battendo violentemente il capo.

La caduta provocò al poeta una frattura cranica, rendendo inutili sia i primi soccorsi prestati da una contadina del luogo e da altri immediatamente accorsi, sia le cure dei medici

dell'Ospedale militare dove fu trasportato.

Il tragico episodio può essere considerato come l'origine simbolica del Futurismo veronese, mentre la nascita ufficiale del Gruppo futurista veronese, alla presenza dello stesso Marinetti, risale all'8 ottobre del 1931, in una riunione svoltasi presso il Caffè Vittorio Emanuele. Il gruppo intitolò all'unanimità se stesso alla memoria di Umberto Boccioni e annoverò "aeropittori", "aeropoeti", scultori, scrittori, scenografi, cartellonisti, giornalisti.

Questi i nomi dei protagonisti: Alfredo Gauro Ambrosi, i fratelli Bruno e Tullio Aschieri, Piero Anselmi, Renato Righetti (in arte Renato Di Bosso, dal nome del legno a lui più congeniale per scolpire), Albino Siviero (ribattezzato da Marinetti in Verossi), Ignazio Scurto, Giorgio Ferrante, Renzo Bertozzi, Alberto Manca, Giovanni Bonente, Teobaldo Mariotti, Luigi Pesenti, Quirino Sacchetti, Ernesto Amos Tomba.

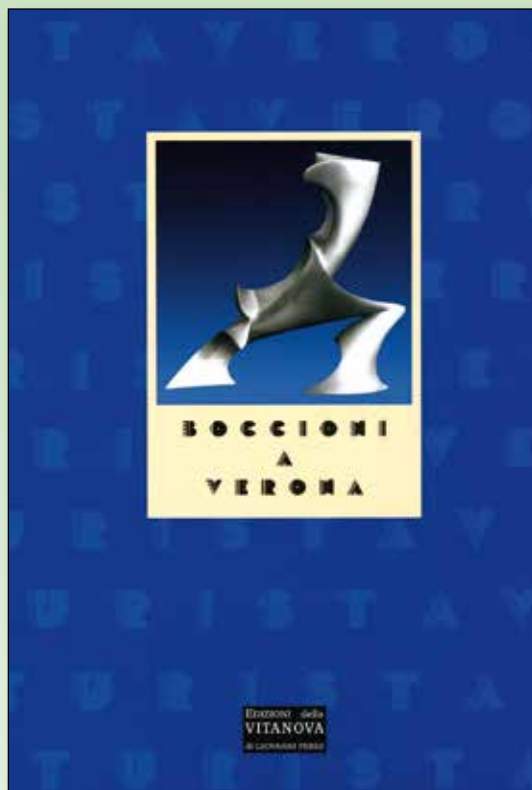


Per celebrare il centenario boccioniano, a Verona si è già svolto un ciclo di incontri presso la Società Letteraria, con il contributo della Biblioteca Civica di Verona, dell'Associazione culturale 107-Arte&Territorio, della Società Belle Arti e delle Edizioni Vita Nova, nel cui catalogo vi sono varie opere riguardanti la "Verona futurista", tra cui l'importante volume *"Boccioni a Verona"*, ad oggi l'unico libro dedicato all'argomento.



"Idolo moderno", Collezione Estorick, Londra

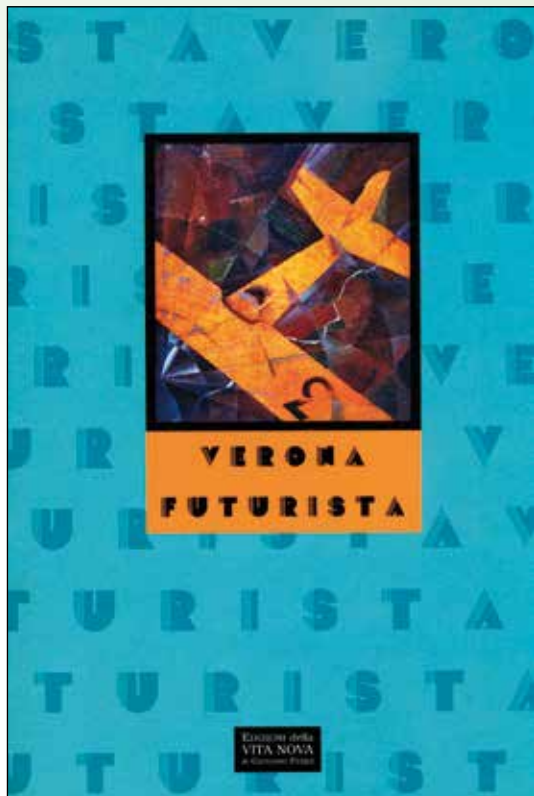
A questi incontri hanno offerto importanti contributi, Paola Azzolini, Franco Tagliapietra, Alberto Cibir, Sergio Marinelli, Camilla Bertoni, Agostino Contò, Gabriello Anselmi, Mauro Dal Fior, Anna Zampieri, Gianni Lollis, Giovanni Perez. L'ultimo di questi incontri, ha avuto come protagonista Francesca Rossi, la primaria artefice del principale tra gli eventi che, a livello nazionale, ricordano Umberto Boccioni. Si tratta della mostra "Umberto Boccioni (1882-1916) Genio e memoria" che, inaugurata il 23 marzo, si svolgerà fino al 10 luglio nel Palazzo Reale di Milano. Si tratta, come hanno scritto i curatori, di "un'occasione unica per ripercorrere la carriera del grande artista, dagli esordi ancora legati alla tradizione, fino alle evoluzioni divisioniste, all'avvicinamento al Simbolismo e all'Espressionismo, fino all'approdo al Futurismo". Oltre 300 opere tra dipinti, disegni, sculture, incisioni e materiali d'archivio, con importanti prestiti da vari musei e collezioni internazionali, raccontano l'itinerario artistico, ma non solo, di questo genio assoluto dell'avanguardia futurista. Alla sua formazione contribuirono fonti diverse, compresa l'arte definita classica, proponendo inedite soluzioni espressive alla rappresentazione del reale e degli stati d'animo, ispirandosi ai principi del dinamismo e della simultaneità, principi che non sono solamente altrettanti canoni estetici, ma elementi di una coerente visione del mondo, della vita e dell'uomo. Tra le opere e i documenti in mostra, raccolti peraltro nel notevole catalogo edito da Electa, di grande interesse, i materiali riuniti dal Boccioni prefuturista, a partire



"Boccioni a Verona"

dal 1911, che provengono dal fondo appartenuto poi a Guido Valeriano Callegari, ora conservati nella Biblioteca Civica di Verona e per la prima volta esposti al pubblico.

Giovanni Perez



"Verona Futurista", il volume che illustra l'operato di Boccioni



"Autoritratto" di Umberto Boccioni

Appuntamento alla 127ª Veronafil, allorché il movimento Futurista verrà opportunamente celebrato, se possibile, anche con una mostra pittorica.

SM LA REGINA ELISABETTA II COMPIE 90 ANNI: TANTI AUGURI!



Il giorno 21 aprile u.s., Sua Maestà la Regina Elisabetta II ha compiuto 90 anni! Complimenti. È stato, questo, un traguardo mai raggiunto da un regnante britannico. La Regina, infatti, nacque il 21 aprile 1926, allorché sugli schermi dei cinema "imperversavano" i film muti e il Dirigibile "Italia" del gen. Nobile volava sul Polo Nord.

L'avvenimento non poteva passare sotto silenzio dal punto di vista filatelico, ovviamente! È così la Royal Mail ha emesso una serie di 6 pezzi che ricordano diversi momenti di vita della Regina. Vediamo la serie rappresentata qui sopra, sovrapposta ad altre emissioni del passato. Non solo. È uscito, solo dopo l'approvazione della Sovrana stessa, un bel foglietto (vds sotto) ricavato da una fotografia che riprende quattro generazioni di Windsor. Da sinistra il principe Carlo, a destra le Regina, poi il bis-nipote George, bello sorridente, con all'estrema destra il nipote William. Dai quattro volti sono stati ricavati altrettanti francobolli. È proprio il caso di ripeterlo: "God save the Queen"!



1 "Conti della Serva"! di Elisa Rustignoli

Storia di... una capsula, di una bottiglia e di un Agriturismo

Se il collezionista di francobolli o monete colleziona l'emozione del viaggio, il collezionista di capsule colleziona l'entusiasmo dei brindisi – dopo aver aperto una bottiglia – gli auguri a persone o avvenimenti (*ndr: cara signora Elisa: ci sono dei collezionisti di monete e altro che collezionano con slancio anche certe bottiglie...!*).

E gli sguardi sono rivolti in alto, dopo la "stappatura", ad inseguire il tappo che spicca il volo, gioioso e fremente, come un razzo puntato sulla luna, come se fosse sempre quel lontano 20 luglio del '69.



Con la differenza, però, che mentre di un razzo rientra sulla terra solo la capsula con gli astronauti all'interno, nel nostro caso non solo ricade il tappo con un piccolo LEM collocato sulla punta, ma resta anche la bottiglia con il suo contenuto gaudioso; e alla fine rimane anche la bottiglia, pronta per essere ripristinata con altro vino e magari

con una bella capsula nuova, da ricercare e collezionare. Ci sono voluti anni di esperimenti per passare da cavicchi di legno coperti di stoppa imbevuta d'olio e poi sigillati con la cera ad una placca di lamierino fustellata, preformata e liscia, il miglior sistema per la conservazione del vino spumante di qualsiasi origine, popolare o nobile. Quel dischetto è divenuto nel tempo una sorta di tela per grafici, creativi, designer e artisti che su committenza hanno avuto il compito di rappresentare nei più svariati modi le case di produzione, i nomi, le famiglie, la tradizione e l'innovazione.

Queste sono cose che chi legge questa rivista già sa. Ma è di una capsula in particolare che io vi voglio parlare, e con essa di una bottiglia, di un nome, di una famiglia, conditi dalla tradizione ed esaltati dalla innovazione: una bottiglia creata da noi: per Noi e per Voi!

Questa bottiglia ha avuto bisogno di tre colline per vedere la luce: una collina di origine tettonica alta e boscosa sita nel Monferrato, da cui è **nata l'idea e il disegno**; una di origine morenica, posta ai piedi dei più grandi ghiacciai d'Italia, la **Serra d'Ivrea, dove è nata la capsula** e infine un'ultima collina sorridente dal versante sud delle Prealpi Trevisane, **dove è nato il vino** che abbiamo voluto adottare e imbottigliare. Un vino energico e spumante, dai delicati profumi di note vegetali e floreali. Lei è la **bottiglia di Prosecco di Valdobbiadene Brut Superiore D.O.C.G.** Fasol Menin, che porta un'etichetta disegnata da un artista e amico, l'incisore Fabio Franchini, che ha



disegnato anche il logo riportato sulla Capsula che vediamo. Una capsula non usuale, pensata e voluta da Elia Rustignoli – mio padre, in collaborazione con la ICAS – per un'occasione speciale.

Va detto che mio papà, prima di essere un accanito collezionista di capsule, è soprattutto un... collezionista di idee; e in questo lo sono un po' anch'io, grazie a lui!

Ho collezionato con lui l'amore per la classificazione crescendo in mezzo a migliaia di dischetti, capsule, etichette e bottiglie, che hanno sempre avuto un'anima sincera perché – collezionismo o no – il vino va bevuto e vissuto in compagnia (*ndr.: assolutamente vero, che diamine, e quindi "Prosit" a tutti Voi!*).

La bottiglia che celebriamo e vediamo in foto nella pagina precedente è il risultato dell'unione di una passione estetica conservativa e il frutto del legame profondo e genuino con lo stile di vita che ho imparato da lui.

L'abbiamo stappata, con gran piacere, per brindare al quinto anno di attività de **"I Conti della Serva"**, un simpatico Agriturismo sorto sulle colline di Cinzano, in provincia di Torino: è il mio agriturismo!

Accadde che, circa quindici anni fa, ero seduta con mio marito ad un tavolo di un piccolo albergo di Tokaj, in Ungheria, per la colazione. Avevo venticinque anni e mi capitò di pensare che da... "grande" avrei voluto possedere e dirigere una locanda per turisti.

Una struttura che fosse un albergo, posto però in campagna, in un posto che fosse come quello in cui ero cresciuta da piccola, prima di andare a studiare in città.

Non solo: doveva anche essere un luogo in cui tutti avessero potuto, adulti e no, capire cosa significa un prato per un bambino. Un bambino che ancora non avevo e a cui neanche pensavo, in verità.

Ho cercato una casa, come quella che sognavo a tal fine



Disabitata da anni, la casa aveva conservato intatta, nel tempo, la sua struttura originaria.

Abbiamo lavorato per anni, per migliorarla, adattarla all'uso, renderla piacevole e "nostra", pur conservandola il più possibile com'era. Abbiamo poi riavviato l'azienda agricola preesistente, convertendola però al biologico.

Oggi ospitiamo i turisti per la notte, facciamo a mano la pasta e il pane per il nostro ristorante, dove cuciniamo anche le nostre verdure; produciamo le marmellate con la nostra frutta e riempiamo i vasetti di vetro con il miele donatoci generosamente dalle nostre api.

Abbiamo riscoperto con gioia vecchie ricette locali che reinterpretiamo secondo le nuove esigenze alimentari (*ndr.: e secondo i nuovi vini che vedono la luce!*).

D'estate vengono a trovarci ragazzi provenienti da tutto il mondo, attraverso WWOOF (World Wide Opportunities Organic Farm), che poi lavorano con noi, vivono con noi e giocano con nostro figlio.

Siamo in Piemonte, come recita il nome Cinzano, dove per tradizione radicata il vino non manca, anche se quasi sempre rosso; quello conservato nelle nostre bottiglie

proviene, invece, da una terra non molto lontana da quella dove il noto drammaturgo inglese del XVI secolo William Shakespeare ambientò una storia che ha reso due ragazzi, una Giulietta ed un Romeo, un simbolo d'amore. Similmente, io volevo che l'uva, il sole e la luna riempissero la mia bottiglia di una sorta d'amore, anche se un po' più... alcolico!

Perché il mio è sempre stato un sogno, prima di essere un progetto, e il vino doveva far sognare.

Quest'anno le bottiglie di Prosecco di Valdobbiadene Brut Superiore D.O.C.G. Fasol Menin edizione: **"I Conti della Serva"** prodotte sono state 177. È stato un primo esperimento riuscito molto bene e che andremo a reiterare con altri stock di bottiglie e quindi

nasceranno altre capsule. Che le bottiglie siano portate sotto braccio ad un turista di passaggio o che si siano... "volatilizzate" in compagnia di un buon piatto di "Tajarin" (*ndr.: per i non piemontesi: tagliatelline*) al nostro tavolo



per anni e poi nel 2002 l'ho finalmente trovata. Era adagiata, come un animale selvatico d'un tempo, sul costone di una collina che si affacciava a sud verso i vigneti di Freisa, i nocciuleti e i boschi sottostanti.



non ha avuto importanza: hanno ottenuto un successo notevole che ha premiato **"l'unione fa la forza"** di tutti noi, che ci abbiamo creduto.

Ora tocca a voi che state leggendo queste poche righe farvi premiare venendoci a trovare al nostro Agriturismo: **"I Conti della Serva"**! E, perché no, ad iniziare una nuova collezione: quella delle capsule!

Prima di chiudere, però, è doveroso un chiarimento.

I Conti della Serva non sono un Casato che si fonda sulla nobiltà, che deriva dal sangue o dalla spada, ma da quella che deriva dall'ironia che, come ben si sa, non manca comunque di dignità e carattere e la capsula stessa nasce su questa linea di pensiero.

Studiati come uno stemma araldico della più classica tradizione, lo scudo e la corona riportano le insegne distintive che ci caratterizzano.

Il gatto soriano che abita la nostra casa, ma mutato in un'ape per la vicinanza ai nostri sciami. La corona sostituita da un colapasta colmo delle verdure che sono il nostro lavoro e che nobilitano la nostra cucina. Gli scacchi bianchi e blu, tipici di alcuni stemmi nobiliari, che nella realtà formano il disegno del... pavimento della nostra cucina. E il motto **"ne pas de l'eau"**, perché – modestamente – la classe non è acqua ma... Prosecco!

Quanto sopra rappresenta il lavoro di quest'anno, non mancheranno nuove ispirazioni nel futuro, che speriamo daranno vita a una serie di capsule nuove per gli amanti del collezionismo e del buon vino.

E. Ru.

Agriturismo "I Conti della Serva" - Elisa Rustignoli
www.icontidellaserva.it - CINZANO (TO)

Tel. 011 9608166 - Cell. 347 0588562



*Cara Signora,
 mi piace associare la mia risposta a questa imponente, accattivante e coinvolgente immagine dei "Tajarin" in attesa di essiccazione. Li conobbi da giovane, quando studiavo a Torino e ospite di colei che sarebbe diventata mia moglie li mangiavo spesso; e continuo!*

Mi piace il suo entusiasmo, l'amore per la tradizione e la semplicità, oltre a quel legame spirituale con suo papà, che è mio amico e con lui condivido l'apprezzamento per le "Bollicine". Mi fa piacere che il buon Prosecco alligni in Piemonte, terra dove da sempre si preferiva consumare il "Rosso", perché dà allegria, frescura e senso di aggregazione giovanile.

Mi raccomando: sempre nuove bottiglie e nuove capsule! E non si sogni di modificare quel "Conti della Serva" in "Serva dei Conti". Sarebbe tornare al passato! Ro. Ro.

XXV anniversario istituzione della Deutsche Mark nell'ex D.D.R - 1° luglio 1990

di Pierantonio Braggio

Dopo il crollo del muro di Berlino (1961-1989), insanguinato dalla morte di numerosi fuggitivi, che tentando di lasciare il mondo comunista, cercavano la libertà, nella Repubblica Federale di Germania, si è avuta, finalmente, *l'unificazione tedesca*.

Ma, unificazione significava anche porre a disposizione della Germania Orientale o Repubblica – per così dire – Democratica Tedesca, la moneta, che già circolava, dal 1948, nella Germania ufficiale ed incorporante, la notissima e storica **Deutsche Mark**. Ovviamente, l'operazione, la prima a livello mondiale e passo importante verso l'unificazione definitiva, è stata preceduta da studi, circa l'impatto economico-finanziario che la nuova valuta avrebbe creato in tutti i segmenti economici dell'ex-RDT e circa il come introdurre materialmente la Deutsche Mark, mentre veniva ritirato il marco orientale, di nullo valore, sia in moneta metallica che in banconote.

Quanto al citato impatto, si cercò di fare il possibile perché il cambio di moneta in parola non peggiorasse la posizione economica degli oltre 17.000.000 di tedeschi orientali e dell'apparato economico, che, pur decantato dal governo di Berlino est, come il decimo, nella classifica mondiale, giaceva nel disastro più completo.

Si decise, quindi, un cambio di 1:1, per quanto riguarda salari, stipendi e pensioni, e di 2:1, per altri casi, come risparmi o importi di una certa sostanza.

Per realizzare la cosa – con enorme spesa, tuttavia – si trasportarono nella Germania orientale 441 milioni di pezzi di banconote e 102 milioni di pezzi monetati.

Il tutto per un peso di 1200 tonnellate e per un valore corrente di 28 miliardi di marchi occidentali. Furono necessari circa 100 trasferimenti da ovest ad est, non trascurando il fatto dell'esigenza della sicurezza dei trasporti e della distruzione del denaro-est ritirato e precedentemente denominato, da Berlino est, "Mark der DDR".

Il cambio effettivo, ossia, con la presentazione del contante orientale, onde ricevere quello nuovo, occidentale, forte e convertibile, nonché nuovo mezzo ufficiale di pagamento, iniziò subito dopo la mezzanotte del 1° luglio 1990 – venticinque anni fa – nella notissima e centrale Alexanderplatz, a Berlino.

In tutta la Germania orientale, si formarono lunghe file di cittadini, davanti alle banche, per cambiare i propri avere nella nuova moneta. Certo, non furono facili per i cittadini orientali, i primi anni di vita, accompagnati dalla nuova valuta, tanto più che il sistema comunista aveva impresso, in quarant'anni di dittatura e di finto benessere, una visione del mondo chiusa e volta a fare considerare lo Stato unico, benefico e saggio amministratore di quasi mezza Germania.



Stato che, invece, caduto il "muro" è andato in frantumi, per propria colpa, franando improvvisamente nel nulla. Gridavano i tedeschi orientali, prima dell'arrivo della Deutsche Mark: *Restiamo se la Deutsche Mark viene – Se essa non viene, andiamo da lei!* Era grande la voglia di vita nuova e di libertà, dopo quarant'anni di prigionia comunista (1949-1989), istituita, guarda caso, appena tre anni e mezzo, dopo la sconfitta della tirannide nazista (1933-1945).

Pierantonio Braggio



BAR RISTORANTE PIZZERIA CENTRALE

Specialità pesce di mare

**37010 PACENGO
di LAZISE (VR)**

Piazza Sen. A. Alberti, 11

Tel. 045 7590435

www.ristorantecentrale.eu

chiuso il martedì



Inaugurata la 15^a Edizione di "luci d'Artista"

di Giovanni Pegoraro

Fiat lux!

E per incanto la città s'è improvvisamente illuminata. Uno sfavillio multicolore di artistiche luci ha inondato le migliaia di turisti, comitive e semplici cittadini accorsi nella "VILLA COMUNALE" per assistere all'inaugurazione della kermesse; era presente il Presidente della Regione Campania on. Vincenzo De Luca, il sindaco f.f. arch. Vincenzo Napoli, le Autorità istituzionali, nonché l'attore

LE OPERE LUMINOSE

Iniziamo dal "Mosaico", opera dell'artista E. Borghi, commissionata dal Comune di Salerno per la prima edizione delle "Luci". È un'opera che si attaglia molto bene alla parte antica della città.

Sono posizionate nelle caratteristiche strade di via Antica Corte e parte di via Mercante e via Duomo, ove sono allagate una serie di angeli volanti.



partenopeo Biagio Izzo. Il tema della manifestazione di quest'anno è stato: **"FAVOLE, AURORA e GIARDINO INCANTATO"**.

UN PO' DI STORIA

Ogni anno, nel periodo che va dal mese di novembre a quello di gennaio, le notti salernitane sono illuminate da favolose e gigantesche opere d'arte luminose, divenute – nel tempo – attrazioni turistico-commerciali.

Torino e Salerno, da più d'un decennio, oltre ad essere vecchie capitali d'Italia, sono diventate anche capitali del turismo e dell'illuminotecnica.

Le **"Luci d'Artista"** di Salerno sono opere parzialmente già applaudite ed ammirate in Piemonte, mentre molte altre sono opere luminose realizzate da ditte specializzate ubicate nell'Interland napoletano, su disegno di artisti salernitani.



L'annullo riferito all'apertura della manifestazione





IL GIARDINO INCANTATO

L'opera scelta dall'Amministrazione Comunale si confà con i luoghi storici della città vecchia.

Agli inizi di via Mercanti si poteva ammirare la "ART NOUVEAU", con meravigliose realizzazioni floreali, con fate e maghi con bacchetta magica, che fanno fiorire i rami degli alberi spogli dell'inverno.

Il GIARDINO ha incantato i visitatori che, passeggiando per i viali della Villa Comunale e Largo Campo, hanno incontrato creature fantastiche e mitologiche quali: elfi, maghi, fate, nonché draghi unicorni fiammeggianti, tutti situati in largo S. Agostino.

Infine, nella già citata Villa Comunale, s'incontravano varie scene della favole di Pinocchio, di collodiana memoria, nonché scene dell'altrettanto celebre fiaba di Andersen: Cenerentola.

Le "Favolose e magiche" notti salernitane contornate da eventi musicali, teatrali e culturali in genere hanno completato il programma delle manifestazioni natalizie.

Così la città si è presentata ancora più bella e gradevole agli occhi dei residenti e più accogliente per le varie migliaia di turisti in visita ai musei, alle pinacoteche, alle antiche chiese ed alla biblioteche.

Infine, le "LUCI" nel loro percorso cittadino di oltre 30 chilometri, ospitano altre manifestazioni caratteristiche del periodo: in particolare i mercatini di Natale, con le loro casette di legno in stile "Alto Adige" poste lungo il lungomare Trieste, occupando non meno di 5 chilometri di sviluppo lineare.

Ed ancora, bisogna segnalare il "NATALE in FIERA", anch'essa una manifestazione con caratteristici negozietti di tipo medioevale, installati nel cuore del centro storico e tenuti aperti dall'inizio di dicembre fino al 7 gennaio.

Invito, quindi, i lettori di fare un pensierino e venire qui a Salerno per visitare queste magiche e belle realizzazioni luminose, uniche nel loro genere.

Per la cronaca, anche la città di Barcellona ha chiesto all'Amministrazione Comunale di Salerno di poter ospitare per il prossimo anno un'opera luminosa salernitana.

Giovanni Pecoraro

Un'altra luce d'artista: San Valentino

Il 14 febbraio di ogni anno si celebra la Festa di San Valentino, Patrono degli innamorati. Ebbene, lo scorso febbraio scorso ha visto la luce, in 800.000 esemplari, un bel francobollo dedicato a San Valentino.

Eccolo qui a fianco. Può giovare che San Valentino è onorato anche a Bussolengo in provincia di Verona.

Auguri ai tanti innamorati di ogni tempo: di ieri, di oggi e di domani!



2016: l'Anno della Misericordia nel Collezionismo

di Pierantonio Braggio

Le **Emissioni Numismatiche Sammarinesi** dell'anno 2016 sono le seguenti:

- 8 monete commemorative;
- 4 monete in oro;
- 2 in argento;
- 2 bimetalliche
- 3 serie divisionali, di cui una contenente un pezzo in argento da 5 Euro.

Quello della Repubblica del Titano, previsto per il 2016, risulta essere, in effetti, un buon programma, tutto celebrativo di eventi vari e molto dedicato alla storia.

Emerge, fra tutti gli esemplari previsti, l'Aureo dedicato al "**Giubileo della Misericordia**", indetto da Papa Francesco, per l'anno 2016, in corso.

Il pezzo è in oro, 2,70 grammi di fino, in fondo specchio e con tiratura di soli 1500 esemplari.

Una moneta dal doppio valore: quello commemorativo, di un evento strettamente spirituale, e quello dato dal fatto che la coniazione proviene dalla più antica Repubblica del mondo, fondata da un Santo: Marino.

Presentiamo, quindi, la descrizione di tutte le emissioni previste per il 2016, compreso ogni dettaglio, anche di spesa, in modo che l'appassionato ed i collezionista, possa scegliere quanto desidera, essendo al corrente anche delle condizioni di vendita, info.ufn@pa.sm.

Pierantonio Braggio

In sintonia con quanto annunciato molto sinteticamente nella colonna a fianco piace portare all'attenzione dei collezionisti anche le

Emissioni Filateliche previste per il 7 giugno dell'anno 2016

- **Squadra Campione d'Italia 2015-2016:** 1 valore da € 2,00. Minifoglio da 12 francobolli, bandella a sinistra. Tiratura: 70.008 esemplari.
- **Giornata nazionale italiana d'informazione e formazione sulla Fertilità:** 3 valori da € 0,05 - € 0,10 - € 2,50. Minifoglio da 9 francobolli, sul valore da € 2,50, sono applicati dei semi. Tiratura: 40.005 esemplari.
- **2 valori da € 0,20 e € 2,70.** Foglio da 20 serie. Tiratura: 40.000 esemplari.
- **Giubileo della Misericordia.**
- **Millenario della traslazione del corpo di San Leone:** 4 valori da € 0,15 - 0,95 - 1,60 - 2,90. 40x30 mm. Foglio da 20 serie. Tiratura: 60.000 esemplari.
- **Amore tecnologico:** 3 valori da € 1,60. Foglietto adesivo: 3 valori e 6 chiudi-lettera. Tiratura: 40.000 esemplari.

Sono programmate pure le seguenti emissioni, ma non sono stati ancora fissati i relativi valori facciali: *Intelligenza artificiale, Mr. Francobollo - emissione congiunta con Malta, Street art e Natale 2016.*



Nel frattempo in molte località d'Italia hanno vita manifestazioni filateliche intese a celebrare l'evento straordinario. Anno Santo della Misericordia. Al di là delle parole, cosa s'intende venga trasmesso ai popoli? Ebbene, lo spiega chiaramente due francobolli che il Vaticano ha messo in cantiere per l'emissione del 1° febbraio.



In questa bella emissione, la seconda sull'argomento, sono stati disegnati e interpretati due concetti: "Dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati" disegnati da Stefano Morri.





I due francobolli rappresentano: il primo un Musulmano, un Cristiano ed un Ebreo che si rifocillano dallo stesso pozzo d'acqua; il secondo un gruppo di migranti venuti dal mare e naufragati su una spiaggia. Due gesti che sembrerebbero del lontano passato, ma che invece sono di estrema attualità.

Le manifestazioni filateliche della Città del Vaticano per il Jubileo 2016, sono iniziate dopo l'apertura della Porta Santa della cattedrale di Bangui, in occasione del viaggio apostolico di Papa Francesco.

La busta con francobollo da 3 euri stampata dalla Tipografia Vaticana, uscita il 1° febbraio 2016 ha annunciato il programma filatelico del Vaticano che prevede una serie di emissioni per complessivi 10 valori.

I primi due ricordano l'apertura della Porta Santa in San Pietro e l'Immacolata Concezione.



Le scatole di cioccolata della Grande Guerra e dintorni alla 126ª Veronafil

La Grande Guerra 1915-18 fu combattuta dai Paesi coinvolti con ogni tipo di risorsa, in modo massiccio e totale, come mai fatto precedentemente.

Tra tutti questi generi non poteva mancare la cioccolata, un prodotto gradevolissimo e benefico per la salute che pare abbia accompagnato la storia dell'uomo da almeno 4.000 anni! In poco spazio poteva concentrare energia e sostanza: l'ideale per il soldato.

Furono tante le aziende che originarono prodotti di cioccolata, ottenendo profitti colossali.

Fra i vari Paesi, belligeranti o neutrali, fu una gara a chi produceva di più e meglio, cercando continuamente forme nuove di prodotti da proporre agli eserciti impegnati nella guerra folle.



Anche l'Italia fu fra queste, come si può evincere dall'immagine qui sopra visibile.

Ma le ditte non produssero solo cioccolata, ma anche biscotti, figurine pubblicitarie, torroni, caramelle, cioccolatini e tanto altro, che veniva riposto in contenitori di cartone, metallici, di legno o vetro, dalle forme e dimensioni le più dissimili fra loro.

La mostra viene organizzata dall' "**Associazione Culturale Bazar Mediterraneo**", di Gradisca d'Isonzo (GO),

presieduta dal sig. Paolo Mucchiut, in sintonia con il "**Museo delle antiche scatole di latta**", di Gerano (Roma), diretto dalla Signora Marina Durand de la Penne, nipote dell'Amm. Luigi Durand de la Penne, Med. d'Oro al V.M., che fu protagonista, con alcuni altri valorosi, di una delle più gloriose azioni della Regia Marina Italiana nel corso della 2ª Guerra Mondiale: il forzamento del porto di Alessandria d'Egitto, nel 1942. Capogruppo di 3 "maiali", cioè "Siluri a Lunga Corsa", guidò l'azione con gli altri 8 incursori affondando 2 corazzate britanniche alla fonda: la "Queen Elisabeth" e la "Valiant" ed una petroliera.

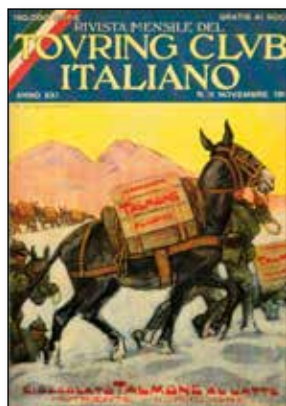
Abbiamo chiesto al Presidente Paolo Mucchiut qualche delucidazione sulla mostra in questione. Ecco la sua autorevole e competente voce:

... "fra i tanti modi di cui è possibile ripercorrere gli anni della Grande Guerra 1915-18, questa mostra vuole proporre uno che è certamente meno importante di altri che tuttavia ha una sua particolare rilevanza.

Se ci soffermiamo un attimo e pensiamo al piacere con cui a volte gustiamo un cioccolatino e proviamo poi a trasferire questa sensazione in una fredda trincea, lontano da casa e da tutte le cose che ci sono più care, a



Serie di figurine Zaini "Cioccolato dei combattenti".



fianco di commilitoni fino a ieri sconosciuti ed ora compagni di un viaggio in cui nulla più certo, capiamo perché a partire proprio da questa guerra il cioccolato venne annoverato fra i generi di "conforto" ed inserito nelle razioni delle Truppe in servizio attivo.

Delizioso al gusto e in grado di aumentare la resistenza sia fisica che mentale, il cioccolato verrà definito il "cibo perfetto" per il soldato.

Nell'organizzare questa mostra, ci siamo resi conto di quanto anche le aziende dolciarie partecipassero alle vicende del conflitto, quasi che fossero anch'esse impegnate nei fronti di guerra: preparando il cioccolato per combattenti e reduci, mettendo a disposizione i loro stabilimenti come ospedali ausiliari e celebrando le imprese militari con immagini e didascalie sui loro prodotti.

Queste aziende, infatti, insieme al cioccolato regalavano figurine, cartoline e scatole che illustravano personaggi e gesta eroici di soldati e civili.

Veniva così dato un contributo ad elevare l'amore per la Patria ed a salvare la memoria di azioni che già avevano assunto un valore storico e morale". P. Mucchiut

Qui sotto vediamo una delle 400 figurine emesse dal Cioccolattificio "AMATLLER" di Barcellona per ricordare i più salienti episodi della guerra.

Sull'argomento è uscito recentemente anche un libro



che tratta, appunto, del "Cioccolato".

La mostra non tratterà solo di "Cioccolato", ci saranno reperti di vario tipo: scatole per caramelle e biscotti, figurine, cartoline e vario altro.

La mostra è sorta dalla fattiva collaborazione tra l'Associazione di Gradisca e il "Museo delle Antiche Scatole di Latta" di Gerano (ROMA).



Nella pagina seguente trattiamo brevemente di questa simpatica iniziativa, frutto di una appassionata, costante e capillare ricerca. Ro. Ro.



Ringraziamo la Signora Durand de la Penne e il Signor Mucchiut per averci "profumato" la Veronafil di cioccolato!



LA CASA DELLE ANTICHE SCATOLE DI LATTA

Oltre 1.600 scatole, tutte italiane, prodotte dal 1890 al 1950

Il viandante che si trovasse a passare dalla località di Gerano (Roma) non potrebbe esimersi dal visitare un museo che più curioso (e affascinante!) è difficile pensare: un insieme di scatole di latta dalle dimensioni più diverse: sono oltre 1.500, tutte prodotte da aziende italiane; scatole che hanno segnato il tempo.

La direttrice del museo è la signora Marina Durand de la Penne, che qualche lustro fa, cominciò a raccogliere

produzione italiana per molti anni era stata considerata una sorta di Cenerentola.

Ciò era dovuto in gran parte ad una scarsa visione d'insieme del settore, colmata negli ultimi anni da alcune pubblicazioni e da una metodica archiviazione fatta proprio dalla Casa delle Antiche Scatole di Latta.

Le scatole esposte vanno dalle prime prodotte sul finire dell'800 fino agli anni '50 del Novecento; scorrendole è possibile ripercorrere attraverso le immagini la storia, gli stili e le mode del nostro bel Paese. All'orgoglio dei primi "stabilimenti" industriali si affiancano immagini Liberty o bimbi pafuti che sgranocchiano deliziosi biscotti "supernutritivi" o "digestivi" contenuti in grandi scatole, finemente litografate, che potevano raggiungere i 50cm di altezza, come nel caso di quelle utilizzate per la vendita dei biscotti sfusi che, essendo "vuoto a rendere" venivano utilizzate per diversi anni, ammortizzando così gli ingenti costi iniziali. Scatole che per la loro bellezza e praticità venivano conservate con cura dalle nostre nonne e utilizzate come contenitori per aghi, fili e bottoni, come cestini per la merenda dei bimbi o piene di chiodi e attrezzi dai nonni (n.d.r.: o per le figurine!).

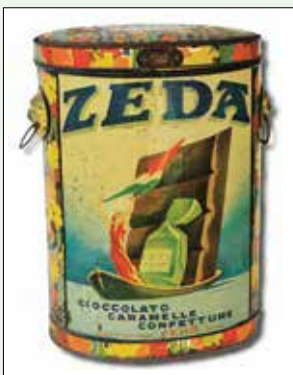
La varietà delle immagini riprodotte sulle scatole, che riflettevano il mondo che le circondava, integrate con cartoline, figurine e materiale pubblicitario vario – che le aziende dolciarie regalavano ai loro clienti – ci ha permesso di realizzare delle mostre a tema, come nel caso di "Storia Golosa", ideata in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, "Il Cinema del Cioccolato, dal muto agli anni '50" ed ora "Il Cioccolato nella Grande Guerra". Tutti questi formati sono studiati per essere facilmente allestiti in mostre itineranti.

La Casa delle Antiche Scatole di Latta può essere visitata, previo accordo, telefonando al 348-7960033.

La Casa delle Antiche Scatole di Latta

via del Palazzo, 8 - 00025 Gerano (Roma)

www.casadellescatole.org - scatolemarina@hotmail.com



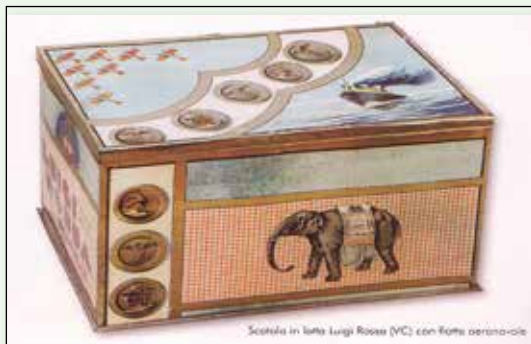
un primo esemplare che le era stato regalato e subito fu contagiata da una necessità imprescindibile: raccogliere e dar vita ad un museo. Riuscì ad inaugurarlo nel novembre dell'anno 2000. Eccola, ripresa al ponte di comando della sua "Creatura"!

Su nostra richiesta, ci ha mandato alcune righe per mettere a fuoco nel modo più corretto questa Sua bella iniziativa. Eccole, con tante grazie. Ro. Ro.

«Era l'anno 2000 quando decisi, dopo oltre 20 anni che collezionavo scatole di latta, che era giunta l'ora di condividere con gli altri questo piccolo grande tesoro che avevo scoperto; nacque così nel cuore del borgo medievale di Gerano, in provincia di Roma, la "Casa delle Antiche Scatole di Latta", ancora oggi l'unico museo italiano specializzato del settore.

Come accade spessissimo nel collezionismo, l'inizio fu del tutto casuale: un'amica mi regalò una bellissima scatola di biscotti Saiwa che rapì a tal punto la mia fantasia da spingermi a conoscerne la storia e da lì a cercarne altre simili. Attualmente nel museo sono esposte oltre 1600 scatole di

prodotti prevalentemente dolciari (cioccolato, caramelle e biscotti) tutte rigorosamente italiane; questa scelta nasce da un lato perché nel collezionismo è consigliabile cercare di specializzarsi su un genere o un argomento, dall'altro perché nel panorama europeo la



La Svizzera in mezzo all'... Atlantico? di R. Rossini

Si dice da sempre che la Svizzera è solo un Paese di montagna, freddo, nevoso, lontano dal mare. Ebbene: dopo le fatiche dell'ultima Veronafil mia moglie ed io, con due cari amici, ci rechiamo nell'isola di Tenerife, una delle sette isole Canarie, site in mezzo all'Oceano Atlantico, anche se appena al largo del Marocco. Decido di inviare alcune cartoline in Patria, come doveroso e pertanto mi reco ad acquistare 8 francobolli per la spedizione. Eccoli qua sotto.



Giunto in albergo mi accingo ad affrancare le cartoline quando mi accorgo di una cosa strana. Sui francobolli si legge "SWISS POST", poi P. P. e sotto si legge di Zurigo. Io invece mi aspettavo il "CORREOS" spagnolo, visto che alle Canarie si batte Bandiera spagnola. Qual è l'arcano?



Ecco qui sotto, a sinistra, due "Sellos" regolari. Mi colpisce d'acchito il sospetto di essere stato turlupinato. Ma poi il buon senso (stranamente...) si fa largo e vado a chiedere lumi all'"Accettazione" dell'hotel.

Tutto a posto mi dicono. Poiché in Spagna si può inviare un vettore postale con la Posta regolare o a mezzo di un altro ente, che impiega, appunto, francobolli della Posta Svizzera.

Complimenti, penso.

Nel primo caso la missiva va imbucata nelle cassette gialle tipiche, a base rotonda e con la scritta "Correos".

Nel secondo caso invece la posta va imbucata in cassette, ancora gialle, ma quadrate, con la scritta "Swiss Post".

E così il mistero è, positivamente chiarito e la posta, di "riffa" o di "raffa" arriva a destinazione. Con i complimenti alle Poste Svizzere che sono giunte fino... all'Atlantico, con la loro competenza postale.



Ma a far venire il "Mal di testa" è il fatto che scopro l'esistenza di un terzo tipo di cassette, questa volta rosse. Sono per l'invio degli espressi, mi dicono. A questo punto decido due cose: di telefonare e farmi un bel "Prosecco", che esiste anche lì e gridare: Arriba España!



Un oggetto, tante storie

Quando mi chiedono cosa colleziono sono sempre in imbarazzo, solitamente rispondo: Storia Postale, vuol dire tutto, ma anche niente.

Nasco come collezionista di Annullamenti, in particolare di Annulli delle Regie Collettorie, ma la passione mi porta a frequenti incursioni anche in altri settori compreso quello della **Marcofilia** ovvero il collezionismo dei bolli postali.

Oltre ai bolli ordinari in dotazione agli Uffici Postali, le Poste Italiane realizzano i "bolli speciali", normalmente utilizzati presso la sede di attivazione di Servizi Filatelici Temporanei e le "targhette pubblicitarie".

Orbene proprio da questa ultima mania nasce questo articolo.

Tra il materiale raccolto in tanti anni c'è una busta che parla di Verona, di quella Verona che tanto lustro ha dato al mondo sportivo Italiano (**Fig. 1**).

Finalmente anche il "Diamante" di Verona viene inserito tra le sedi per la disputa degli incontri del Mondiale di Baseball, il campo è il mitico "Gavagnin" testimone dell'evoluzione del Baseball e Softball nella nostra Città.

La scelta come sede dell'incontro: Italia-Nicaragua, premia la tenacia e lungimiranza dei dirigenti dell'epoca oltre che gli appassionati, ma in modo particolare tutto il "movimento" veronese.

Le Poste Italiane approntarono 13 annulli speciali, uno di questi dedicato a Verona; ecco nel riquadro sottostante le date di emissione:



Fig. 1 - Collezione di Enrico Meliador

VERONA
30 Agosto 1988

**XXX Campionato
Mondiale di Baseball**

Incontro:
Italia - Portorico

Campo:
"GAVAGNIN"

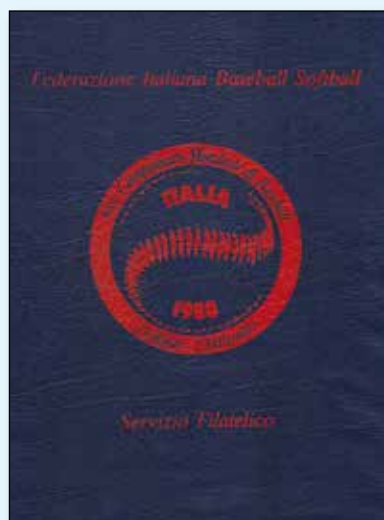
Risultato finale:
Italia 2
Portorico 11

Poste Italiane approntò 13 annulli speciali, uno di questi dedicato a Verona, ecco nel grafico le date di emissione:

Città	Data	Città	Data
FIRENZE	21 AGOSTO 1988	FIRENZE	23 AGOSTO 1988
GROSSETO	24 AGOSTO 1988	PESARO	25 AGOSTO 1988
RIMINI	26 AGOSTO 1988	REGGIO EMILIA	27 AGOSTO 1988
BOLOGNA	28 AGOSTO 1988	VERONA	30 AGOSTO 1988
PARMA	31 AGOSTO 1988	TORINO CENTRO	01 SETTEMBRE 1988
NOVARA	02 SETTEMBRE 1988	MILANO CENTRO	03 SETTEMBRE 1988
PARMA	07 SETTEMBRE 1988		

Questa è la cronaca; ma il Collezionista vero, non quello compulsivo che raccoglie solo per possedere e basta, ha una peculiarità: documentarsi, prendendo spunto dall'oggetto, su quanto sia avvenuto in occasione di quel determinato evento.

Scopriamo perciò che accadde qualcosa di unico nella Storia del Baseball mondiale, oserei dire nel mondo dello Sport in generale. In quel campionato del Mondo debuttò un giovanissimo Jim Abbott, aveva solo 20 anni ma una volontà d'acciaio.



In alto, a sinistra: La copertina del raccoglitore dedicato alla manifestazione
In alto, a destra: impronta a targhetta in rosso emessa a Roma

Era un lanciatore, portatore di un gravissimo ed invalidante handicap (per il baseball) aveva una sola mano, la sinistra.

Nato in una piccola cittadina del Michigan, fin da bambino si dedicò allo sport, corsa, football; ma aveva un sogno, il baseball.

Ovviamente i bimbi sanno essere anche crudeli, veniva deriso, nessuno avrebbe scommesso un cent su di Lui. Eppure caparbiamente, seppur in lacrime, continuò a frequentare quel campo, fermo nel suo proposito: dimostrare a se stesso e al mondo di essere un "buon atleta".



Jim Abbott a Verona nel settembre 1988

Superò ogni aspettativa, divenne quarterback dei Flint Central High School (Football americano) ma il sogno era un altro, il baseball; fu così che affinò una tecnica che gli valse nomignoli quali "capitan uncino" oppure "Granchio". Però amava dire: "lancio per vincere non per essere coraggioso".

Il resto è storia, alle Olimpiadi del 1988 vince, con la Nazionale U.S.A., la Medaglia d'Oro partendo come lanciatore principale, e al XXX Mondiale, in Italia, sarà poi premiato con quella d'Argento, perdendo la finale contro Cuba per 4-3. Per la cronaca l'Italia si classificò 9° su 12 Nazioni partecipanti.

A quei tempi non si parlava di paraolimpiadi o di protesi bioniche, che tanto aiuteranno poi l'integrazione tra i meno fortunati e l'agonismo ad alto livello.

Jim Abbott resterà per ben 10 anni nella Major League Americana, con ottimi risultati.

Si esibì anche a Verona, nel Settembre del 1988 in una amichevole disputata sempre al "Gavagnin". Conservo



Jim Abbott saluta il pubblico dopo una partita vincente il M.I.B.

ancora, gelosamente, una foto, anche se non molto nitida, di quella straordinaria presenza (vedi foto sopra a destra). Ecco cosa intendo io, in definitiva, per "Collezionare": conservare e studiare.

Grazie a tutti Voi per la pazienza e l'attenzione.

Enrico Meliàdò

L' "Annullatore" ufficiale della Scaligera!

Gilberto Toffaletti è un collezionista filatelico, di annulli filatelici e cartoline del Corpo degli Alpini, da sempre.

Cominciò al ritorno dalla "Naja", dove prestò Servizio Militare nel 21° Rgpt. Alpini d'Arresto, in Alto Adige. Fu nel 1972 che il rag. Ercolano Gandini, esperto collezionista di materiale prefilatelico e perito, lo presentò al Presidente della Scaligera, che allora era il bravo ed indimenticato Guido Strapazzon.

Lo vediamo "caricaturato" da Bruno Prosdocimi nella cartolina a lui dedicata visibile qui a destra. Ha scalato, con un'ascensione ardita, l'Arena di Verona e, per la fatica, il buon vino rosso, di cui è moderatamente ghiotto, è passato dal bottiglione alle gote, colorandole a "Modino", come dicono i toscani. Appassionato, come detto, di annulli, ha cominciato a disegnarli diversi decenni fa, sia per la Scaligera, che per qualche Gruppo Alpini. Ne abbiamo riportati un buon numero di quelli fatti, qui sotto e nella pagina seguente.

Dovunque va, a convegni filatelici, a mostre, a celebrazioni è sempre alla ricerca di annulli e cartoline, di cui ne ha un notevole numero.

Gli facciamo tanti auguri, affinché mano e braccio siano sempre attivi. La mano per disegnare, il braccio per sollevare il "Rosso"!





Massimo Lughezzani: uno dei fedelissimi!

Da 60 anni presente alle Veronafil

Il signore che vediamo nella foto accanto, dai capelli bianchi per antico pelo si chiama Massimo Lughezzani e viene da Bolzano. La foto lo ritrae mentre sta per entrare nel suo negozio di Numismatica, Filatelia e Mineralogia.

Egli è, tuttavia, originario della provincia di Verona, considerato che la mamma aveva visto la luce ad Erbezzo e il padre, invece, a Cerro, località entrambe site sui monti della Lessinia, a Nord di Verona.

Sì, ma che c'entra tutto questo con la "Voce Scaligera"?

C'entra, c'entra, eccome.

Il signor Lughezzani, infatti, è uno dei più fedeli frequentatori delle nostre Veronafil. La sua frequentazione delle Veronafil si perde, non nella "Notte dei tempi", ma quasi.

Egli, infatti, cominciò a 22 anni nel lontano 1955!, continuando senza interruzione fino ai nostri giorni.

Ricordo che era presidente il "Barba Mazzini" – ci dice –, e che i convegni avevano luogo nel Palazzo della Gran Guardia, in piena Piazza Brà.

Erano convegni di altissimo livello, ai tempi, di matrice filatelica al 90%, mentre il settore numismatica si accalcava in una piccola stanza riservata ai... "Grandi" del settore.



Dall'anno 1980, andato in pensione, aprì un negozio a Bolzano, partecipando sempre alle manifestazioni veronesi. Ora l'attività è passata al figlio Massimo, sotto il nome di "Bolzano Stones", avendo aggiunto alle mercologie precedenti quella dei minerali.

A lui gli auguri di continuare almeno per altri 30 anni la sua presenza!

Ro. Ro.



La Pasqua 2016

La Pasqua 2016 è stata celebrata filatelicamente dalle Poste del Vaticano con un bel minifoglio, sul quale sono stati riprodotti i particolari di due vetrate della chiesa parrocchiale di Sant'Angela Merici, a Milano. L'opera è dell'artista italo-giapponese Janos Hainal.

I due valori raffigurano rispettivamente un dettaglio del Figlio di Dio, prima morente sulla Croce e poi appena uscito dal sepolcro, in trionfo e con il braccio destro e le tre dita alzate, oltre al vessillo sulla sinistra, a simboleggiare la vittoria sulla morte. Le due vetrate sono state finanziate da un privato donatore per ricordare, attraverso un'opera d'arte, il figlio morto a 18 anni.



La Carica dei... 109! Almeno per ora... di R. Rossini

La foto qui a fianco visibile ci mostra 3 personaggi: a sinistra il Presidente della Scaligera, Michele Citro; a destra appare in "bella vista" (si fa per dire) Gilberto Toffaletti Socio della Scaligera e componente del Direttivo della stessa; al centro una signora d'esperienza, che ha posto a terra un sacchetto di plastica bianco, che s'intravede pieno di materiali vari.

Sì, ma dove siamo e cosa rappresenta questa foto? È presto detto: siamo al Convegno Filatelico Numismatico di Piacenza, dello scorso gennaio. E il sacchetto bianco visibile a terra contiene materiale numismatico, perché la signora in questione è una collezionista di monete. Una collezionista fedele ed accanita evidentemente, considerato che la signora in questione ha già compiuto 109 anni! Complimenti vivissimi.

La signora si chiama Cesarina Piana è bolognese ed ama frequentare i convegni filatelici non lontani dalla città del dr. Balanzone per aggiornarsi, acquisire monete e materiali che le servono, che poi sistamarli nei suoi album.

Si fa accompagnare dalla figlia e, cordialmente, si sofferma a fare due chiacchiere con le persone che incontra.

La signora stringe la mano al "ragazzo" che vediamo, che tanto ragazzo non è perché è del 1937, ma che, naturalmente a confronto con lei sembra un ragazzino alle prime armi.

Il Presidente Citro assiste quasi con imbarazzo all'incontro, chiedendosi: ma allora, io che penso di ringiovanire il Consiglio Direttivo perché vari dei suoi componenti sono alle soglie degli 80 anni, non ho valutato bene.



Quasi, quasi gli verrebbe da chiedere alla signora Cesarina di entrare anche lei a far parte del Direttivo della Scaligera: la grinta e la passione non le mancano di certo!



I 140 anni di Corriere e Repubblica!

Ecco due francobolli da 0.95 euro, usciti nei mesi scorsi, che ricordano i due maggiori quotidiani italiani nel loro 140° compleanno. Tanti auguri di altri decenni di informazione nelle nostre città ed all'estero



La Mutina, il Convegno di Modena di Ro. Ro.

Il primo convegno filatelico-numismatico di ogni anno, noto come: "La Mutina", ha luogo a Modena ed è subito ben frequentato da espositori e collezionisti.

In occasione del 58° convegno, l'Associazione Filatelica Numismatica Modenese ha realizzato la riproduzione di una serie di 4 splendide cartoline d'epoca.

La tiratura delle cartoline, numerate, è di 250 pezzi.



Qui sotto, l'annullo operante per l'occasione, datato 9.1.16, su un francobollo dedicato all'EXPO.



NOTIZIE UTILI PER LA 126ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 126ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: **Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria.** Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 11.00 della mattina di giovedì 26 maggio e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera. Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** dovranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 27 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 28 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 29 maggio: Ore 09.00 - 13.00

PER I NOSTRI MARÒ!

La cartolina, dipinta da Vittorio Pisani e realizzata nel Ventennio, è dedicata al Reggimento Fanti di Marina "San Marco", della Regia Marina Italiana, discendenti dagli omonimi **"Fanti da Mar"** della gloriosissima Repubblica di Venezia. Il moto reggimentale era: **"Quando San Marco alza la coda tutte le bestie le sbasa la sòa"**. Il tutto era riferito al fatto che quando Venezia era in stato di guerra (molto spesso...) il Leone di San Marco era rappresentato, nella simbologia e nelle bandiere, con la coda alzata e il libro del Vangelo chiuso. Aperto e con la scritta **"Pax Tibi Marce..."** quando era in pace.

Insomma, il motto del Reggimento significava **"Occhio, che il leone ha la coda alzata..."**. Lo vogliamo riproporre, ora che i due Fanti di Marina: La Torre e Girone dovranno essere processati dalla Corte Europea, per avvertire chi di dovere che **anche noi abbiamo**, simbolicamente, **la coda alzata!**



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2016-2017

Presidente	Michele CITRO
Vice Presidente	Giuseppe CIRILLO
Socio Decano	Luciano ZANELLA
Tesoriere contabile	Ercolano GANDINI
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Sergio CORAZZA Sandro CUCUZZA Renzo MAISTRELLO Enrico MELIADÒ Roberto ROSSINI Gilberto TOFFALETTI
Revisori dei Conti effettivi	Giovanni CASTELLANI Enrico TOFFALETTI Adriano VISENTINI
Collegio dei Provvisori	Tommaso DE PALO Luigi FRACCAROLI Barbara GANDINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.
Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale	Ercolano GANDINI
Sezione Collezionisti di Posta Militare	Sergio COLOMBINI
Sezione Marcofila	Gilberto TOFFALETTI
Sezione Giovanile	Giovanni CASTELLANI Giuseppe CIRILLO Luciano ZANELLA
Sezione Collezionisti di Cartoline	Sandro CUCUZZA Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Giuseppe CIRILLO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI Luigi FRACCAROLI
Servizio Novità	Renzo MAISTRELLO
Periodico Associativo	Roberto ROSSINI

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti i cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
Recapito postale: C.P. 307 - 1 - 37100 Verona



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

ENZO FERRARI
ITALIAN ICON OF THE 20TH CENTURY

 EUROPA
STAR PROGRAMME



126° VERONAFIL

27/28/29 MAGGIO 2016
FIERA DI VERONA



 @IPZS

 @POLIGRAFICOZECCADELLOSTATO

 @IPZSSPA

IPZS



ABBONAMENTO FILATELICO.

LA TUA COLLEZIONE, SEMPRE AL COMPLETO.

Sottoscrivi l'abbonamento filatelico e ricevi direttamente a casa tutte le emissioni del programma filatelico italiano. Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati o scaricarlo dal sito www.poste.it. Per informazioni chiama il numero gratuito 803.160.

Posteitaliane

Le condizioni generali di vendita in abbonamento di carte valori postali e prodotti filatelici sono disponibili su www.poste.it. Numero gratuito 803.160 con operatore dal lunedì al sabato dalle 8,00 alle 20,00. Da rete mobile comporre il n. 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a euro 0,60 al minuto più euro 0,15 alla risposta.